Ottobre 2020 - n. 11 - Anno XXIII - http://emiliaromagna.cia.it

agrimpresa

Periodico di informazione agricola e tecnico economica
EMILIAROMAGNA

Piacciono le nuove colture

Bietole, annata che non si vedeva da tempo

Campagna 'concentrata' per il pomodoro da industria

Poste Italiane SpA - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comm. 1

Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia, Modena e Parma

quotazioni del 22 settembre 2020

DA ALLEVAMENTO			*DA MACELLO PESO VIVO*		
da 15 kg	euro	3.59	da 115 a 130 kg	euro	1.32
da 25 kg	euro	2.65	da 130 a 144 kg	euro	1.34
da 30 kg	euro	2.42	da 144 a 152 kg	euro	1.37
da 40 kg	euro	2.07	da 152 a 160 kg	euro	1.40
da 50 kg	euro	1.81	da 160 a 176 kg	euro	1.46
			da 176 a 180 kg	euro	1.39
			oltre 180 kg	euro	1.36

Scrofe da macello	0.58
Carni suine fresche	
Coscia fresca per crudo - refilata da 10 a 12 kg	2.78
Coppa fresca kg 2,5 e oltre	5.28
Spalla fresca (disossata e sgrassata)	3.28

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

BESTIAME BOVINO

REGGIO EMILIA

quotazioni del 19-25 settembre 2020

	euro	min	max
BOVINI DA MACELLO a peso vivo			
Vacca 1ª qualità		0.98	1.13
Vacca 2ª qualità		0.68	0.86
Vacca scarto		0.52	0.58
Tori (entro i 24 mesi)		1.13	1.29
BOVINI DA MACELLO a peso morto			
Vacca 1ª qualità		2.05	2.35
Vacca 2ª qualità		1.55	1.95
Vacca scarto		1.30	1.45
Tori (entro i 24 mesi)		2.05	2.35
Manzette (scottone) e giovenche		n.q.	n.q.
BOVINI DA ALLEVAMENTO E DA RIPRODUZIONE			
Vitelli bleu belga		4.30	4.90
Vitelli bleu belga 2° categoria		2.85	335
Vitelli da latte di 1° qualità - bianchi e neri		1.60	1.80
Vitelli da latte di 2° qualità: 40 - 46 kg		n.q.	n.q.

ORTAGGI

Reggio Emilia

	euro	min	max
Cipolle - dorate		0.70	0.80
Melanzane chiare		1.40	1.60

ORTOFRUTTA

quotazioni del 24 settembre 2020

Bologna

	euro	min	max
Pesche Angeleno 40+ (alla rinfusa)		0.75	0.90
Pere Kaiser 65+ (alla rinfusa)		0.58	0.68

ORTAGGI BIOLOGICI

Bologna

	euro	min	max
Aglio secco (sfuso casse 10 kg)		5.80	6.00
Carote (casse da 10 kg)		1.70	1.90
Cipolla dorata 40/60 (sacchi 10 kg)		1.40	1.60
Finocchi (plateaux 18 pezzi)		2.10	2.30
Patate (casse 10 kg)		1.30	1.50
Sedano verde in casse 8 kg		2.00	2.40

FRUTTA BIOLOGICA

Bologna

	euro	min	max
Mele Gala di pianura 70+ in casse		1.80	2.00
Pere William cal. 60+ in casse 10 kg		1.80	2.00
Susine Angeleno 40+ in casse 5 kg		2.00	2.20

VINI

Bologna

	euro	min	max
Lambrusco		4.40	4.80

PARMIGIANO REGGIANO

LISTINO PARMAREGGIO E GRANTERRE DEL 21/9/2020 quotazioni in euro Bollettini Cciaa prodotto

		min	max
Modena	P.R. 30 mesi	11.05	11.85
Lunedì	P.R. 24 mesi	10.00	10.90
21-9-2020	P.R. 18 mesi	9.30	10.00
	P.R. 12 mesi	8.50	8.95
	Zangolato di creme	1.07	
Reggio Emilia	P.R. 30 mesi e oltre	10.85	11.55
Martedì	P.R. 24 mesi e oltre	9.75	10.55
15-9-2020	P.R. 18 mesi e oltre	9.00	9.60
	P.R. 12 mesi e oltre	8.10	8.30
	Zangolato di creme	1.07	
Parma	P.R. 24 mesi e oltre	10.05	10.90
Venerdì	P.R. 12 mesi e oltre	8.20	8.40
18-9-2020	Zangolato di creme	1.07	

CEREALI

quotazioni del 24settembre 2020

Bologna

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro
N. 1	21.50
N. 2	19.90
N. 3	19.60

FRUMENTO DURO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro
Fino	28.20
Buono mercantile	27.40

CEREALI MINORI

	euro
Sorgo bianco nazionale	16.70
Orzo nazionale - p.s. 62/64	16.70
Orzo estero - p.s. 63/64	17.50

GRANOTURCO

	euro
Nazionale comune ad uso zootecnico	17.80
Non comunitario ad uso zootecnico	20.00

FORAGGI E PAGLIA

quotazioni del 24 settembre 2020

Bologna

	euro
Erba medica di pianura 1ª qualità certificata bio 3° taglio in cascina (in balloni quadri)	12.70
Erba medica di pianura 1ª qualità 3° taglio in cascina (in balloni quadri)	11.20

Modena *quotazioni 15-21 settembre 2020*

	euro	min	max
Medica fienata 1° taglio 2020 (in rotoballe)		9.50	11.00
Medica fienata 2° taglio 2020 (in balloni)		9.50	11.00
Grano foraggero ed erbai misti (in balloni)		11.00	12.50

Reggio Emilia *quotazioni 19-25 settembre 2020*

	euro	min	max
Fieno 3° taglio 2020		9.00	11.00
Paglia in rotoballe 2020		5.00	5.50

Parma

	euro	min	max
Fieno di erba medica 1° taglio 2020		8.00	9.00
Paglia di frumento pressata 2020		6.00	7.00

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province.
Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.
Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (ER).

Corsi e ricorsi storici

Claudio Ferri
direttore Agrimpresa

Jimmy Carter, presidente degli Stati Uniti dal 1977 al 1981, tornò a coltivare arachidi dopo il fallito blitz che doveva liberare i 58 ostaggi nell'ambasciata Usa a Teheran. E che gli costò la rielezione alla Casa Bianca. Un ritorno alla campagna, anzi alla coltivazione delle 'noccioline americane' (come spesso vengono chiamate) che evidentemente assicuravano un buon introito all'ex presidente. Una riscoperta di questa coltura l'hanno fatta alcuni agricoltori ferraresi, territorio in cui negli anni Sessanta veniva coltivata una varietà di arachide che ben si era adattata a quei terreni. A distanza di anni la coltura è stata rispolverata grazie ad un rinnovato interesse del mercato verso produzioni nazionali, in questo caso emiliano romagnole. L'arachide non è l'unica 'nuova' coltivazione che suscita interesse nei produttori, ma l'orizzonte produttivo che stanno esplorando gli imprenditori si allarga sempre di più, alla ricerca di alternative che possano garantire reddito. L'elemento propulsore che spinge a diversificare - o meglio sostituire - colture storiche con nuove piantagioni non è pionierismo agricolo, ma diventa una precisa necessità di introdurre o alternare produzioni che il mercato non premia sul piano dei prezzi o che sono attaccate da patologie e parassiti tali da non giustificare investimenti colturali classici. Un mix di fattori, dal cambiamento climatico alle avversità delle piante, fino a mercati che non premiano economicamente gli sforzi dei coltivatori, portano quindi ad intraprendere nuove strade. Da alcuni anni, specialmente in Romagna, si preme l'acceleratore sulla frutta in guscio, a partire dalle noci da consumo fresco fino alle nocciole. Non sono novità assolute nel panorama produttivo della Penisola, ma la crisi frutticola ha influenzato questi cambiamenti di rotta grazie anche alla nascita di nuove filiere e ad un interesse da parte dell'industria di trasformazione. La tendenza ad impiegare materie prime nazionali che percorrano tragitti più brevi per raggiungere gli stabilimenti hanno inoltre dato slancio a queste colture: meno chilometri, meno CO^2, maggior sostenibilità ambientale. L'obiettivo è salvaguardare il reddito, naturalmente, e le aspettative economiche sono legittime da parte degli imprenditori che 'fuggono' da esperienze produttive non più gratificanti e che ripongono fiducia in un mercato meno ostico nei confronti della frutta in guscio. Il boom *dei birrifici tradizionali ha poi stimolato la coltivazione del luppolo, pianta semisconosciuta dalle nostre parti fino a poco tempo fa, ma che sta prendendo piede: ce ne siamo occupati nel numero scorso di* Agrimpresa *raccontando singolari esperienze di campo. Intraprendere nel settore primario significa anche affrontare nuove situazioni dettate da più fattori, a partire dal 'termometro mercato', ma soprattutto in vista di recenti scenari che si appalesano in campo: nuovi parassiti e patologie da contenere con la chimica che stridono con una Pac alla ricerca di sostenibilità delle derrate alimentari.*

Ho ricordato che Jimmy Carter tornò a coltivare arachidi, ma un anno dopo avviò, con una sua Fondazione, un'attività a favore della pace e dei diritti umani. Una lodevole iniziativa non percorribile da tutti.

EDITORIALE
Corsi e ricorsi storici 3

PRIMO PIANO
Ortofrutta nazionale *Green Deal* 5-6-7

ATTUALITÀ
Pac, la transizione passa per la chimica verde e l'innovazione 7
Duemilaventi, anno duro per l'agricoltura 8-9
Aumento produttivo di kiwi in Europa 9
Marroni e castagne, 2020 in chiaroscuro 10-11
Bene l'annata per le zucche 12
Le arachidi ripopolano il ferrarese 13
Una filiera corta delle noci da frutto 14
Scende la produzione di nocciole in Romagna 15
Un nuovo insetto contrasta la *drosophila suzukii* 15
Pomodoro da industria: le rese nel ravennate e a Ferrara 16
Nel Nord Italia l'oro rosso fa *boom* 17
Bene l'annata olivicola ma preoccupa la mosca 18-19
Vendemmia, le stime di Assoenologi e Uiv 20-21
Annata *record* per la bieticoltura 22
È operativo il 'bonus donne in campo' 23
Anp esorta ad aderire alla campagna anti infuenzale 23

DAL TERRITORIO
EMILIA CENTRO
Il lambrusco è maturato in anticipo 24

FERRARA
Un bosco ricco di biodiversità 25

REGGIO EMILIA
Covid, occorre essere preparati in caso di nuova emergenza 26

IMOLA
Annata nera per la cipolla 28

FISCO
Sanzioni per le imprese senza Pec 29
I pellerossa che liberarono la Romagna 29

agrimpresa

Direttore responsabile:
Claudio Ferri
c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:
Erika Angelini, Lucia Betti, Cristian Calestani, Mirco Conti, Alessandra Giovannini, Gabriele Papi, Emer Sani, Luca Soliani

Progetto grafico e impaginazione:
luisabacca@gmail.com

Copertina: Mirco Villa

Direzione, redazione e amministrazione
centrale: Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it
http://emiliaromagna.cia.it

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina,106
Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114
Reggio Emilia viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Scrl
Presidente: Stefano Calderoni

Consiglio di amministrazione:
Arianna Alberici, Marco Bergami, Matteo Pagliarani, Gianni Razzano

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori Comunicazione (ROC)
n. 8391 del 29/08/2001

Registrazione:
Tribunale di Bologna N. 6773 del 2 Marzo 1998

Tipografia:
LITO GROUP srl Via dell'Industria, 63
41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro
Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi: Unione stampa periodica italiana

Questo numero di Agrimpresa è stato chiuso in redazione il 25 settembre 2020 e stampato in 20 mila copie

Ersilia Di Tullio – senior project manager Nomisma

L'ortofrutta italiana e le sfide del *Green Deal*

È un periodo cruciale per il sistema agroalimentare italiano. Si sta, infatti, definendo una nuova strategia di rilancio post-Covid 19, nell'ambito della traiettoria stabilita dal Piano nazionale di ripresa e resilienza del Governo italiano, che distribuirà le ingenti risorse messe a disposizione dall'Unione Europea con il *Recovery Plan*.
Nel modello di sviluppo proposto dal Piano un ruolo cardine viene riservato all'ecosostenibilità, in linea con gli indirizzi dal *Green Deal*. Per l'*agrifood* questi indirizzi sono stati specificamente declinati e presentati lo scorso maggio nelle comunicazioni della Commissione "Farm to fork" e "Biodiversity".
Sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e salvaguardia del reddito agli agricoltori restano elementi cardine per il sistema produttivo agricolo europeo, che tuttavia dovrà compiere una robusto passo in avanti per diventare uno *standard* di riferimento su scala globale in materia di sostenibilità. L'accento viene posto sull'adozione di pratiche di produzione sostenibili, che eliminino l'inquinamento, grazie a definiti obiettivi di riduzione dell'uso di input chimici e di maggiore diffusione della produzione biologica nel corso del prossimo decennio. Un ruolo rilevante a sostegno di questa transizione verde è affidato all'adozione delle innovazioni, prime fra tutte la digitalizzazione e il *precision farming*.
L'ortofrutta italiana è pronta a raccogliere questa nuova sfida? Alcune interessanti indicazioni sono fornite da un'indagine diretta, realizzata nell'ambito dell'iniziativa *AgriCommunity* di Nomisma-Edagricole. La *survey* ha coinvolto all'inizio del 2020 oltre 1.000 imprese agricole italiane "avanzate" con una Sau media di 63 ettari, delle quali 217 del settore ortofrutticolo.
Il primo e più controverso punto riguarda l'impiego degli *input* chimici.
L'Unione Europea chiede ai propri agricoltori una contrazione d'uso pari al 50% per gli agrofarmaci e al 20% per i fertilizzanti entro il 2030. Su questo aspetto gli interrogativi sono molti, perché difesa e fertilizzazione costituiscono strumenti cardine della pratica agricola. I dati dell'indagine, infatti, mostrano come il loro uso a supporto della produzione agricola sia ritenuto importante da una rilevante quota di imprese "avanzate", il 74% per concimi e il 68% per i prodotti fitosanitari. La loro rilevanza è indicata in maniera ancora più marcata dalle imprese ortofrutticole, in cui le percentuali salgono rispettivamente al 79% e 71% (figura1).
La produzione ortofrutticola si confronta, infatti, negli ultimi anni con ricorrenti emergenze fitosanitarie, cimice asiatica, maculatura bruna del pero e moria del kiwi, solo per ricordarne alcune fra le più recenti, che hanno compromesso le produttività delle colture e che richiedono adeguate soluzioni in termini di difesa, apporto di nutrienti e materiali di propagazione certificati e resistenti. In assenza di adeguati strumenti, le imprese ortofrutticole incontrerebbero forti difficoltà nel garantire elevati *standard* produttivi, sia in termini di qualità che di resa.

Continua a pag. 6

Sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e salvag cardine per il sistema produttivo agricolo europeo

Segue da pag. 5 - D'altro canto, esse sembrano già significativamente avviate verso un percorso di adozione di sistemi produttivi "green". Nel 28% delle imprese specializzate nei prodotti ortofrutticoli è presente il sistema di produzione biologica, contro il 23% della media del totale delle imprese avanzate. Tuttavia, l'estensione in termini di superficie è pari al 13% della superficie totale ortofrutticola, più contenuta rispetto al 18% del totale delle imprese agricole "avanzate" facenti riferimento a tutti gli orientamenti produttivi (figura 2).
L'ortofrutta, infatti, ha da tempo adottato su ampia scala la produzione integrata: il relativo tasso di adozione è molto ampio e pari al 36% per le imprese di questo settore, contro il 24% del totale delle imprese agricole "avanzate". La quota di superficie interessata dal sistema di produzione integrata è pari al 41% rispetto alla media del 18%. Questo sistema, pur non essendo stato adeguatamente valorizzato nei suoi punti di forza e non adeguatamente riconosciuto dal consumatore, risponde tuttavia anch'esso a *standard* di produzione ecocompatibile superiori rispetto alle produzioni convenzionali.
Se si considerano entrambi i sistemi produttivi emerge come già nel 54% della superficie delle imprese ortofrutticole avanzate l'attenzione alla sostenibilità ambientale delle produzioni sia rilevante.
Infine, le comunicazioni del *Green Deal* sottolineano come questa transizione verde possa essere sostenuta dall'innovazione della *smart agriculture.* Essa richiede adeguate dotazioni in termini di macchine e tecnologie innovative, ma su questo punto l'agricoltura italiana sconta, purtroppo, un cronico ritardo. Il parco macchine dell'agricoltura italiana sconta, infatti, un elevato grado di vetustà tanto che, nello stesso campione di imprese agricole "avanzate", il 67% dispone di macchine con età media superiore ai dieci anni (figura 3).
Poiché in queste imprese è ragionevole supporre una scarsa capacità di adozione di tecnologie innovative, è quindi solo per un quarto delle stesse imprese "avanzate", che dispone di un parco macchine di età inferiore ai dieci anni, che potranno essere protagoniste di un rapido ingresso della digitalizzazione e del *precision farming.* Nel caso dell'ortofrutta la quota di queste imprese sale al 28% a dimostrazione di una maggiore attenzione e capacità di investimento nella dotazione in macchine e tecnologie.
E infatti il grado di adozione di alcune applicazioni della *smart agriculture,* centraline meteo, sistemi di applicazione a dosaggio variabile, sensori della pianta e del suolo ed i più generici *software* di gestione aziendale, risulta più elevato nel caso dell'ortofrutta rispetto al totale delle imprese agricole "avanzate", fanno eccezione le macchine con guida assistita, semiautomatica e/o Gps integrato che sono impiegate soprattutto nei seminativi. Sebbene ancora si tratti di una presenza su scala ridotta nelle campagne italiane, per il futuro è attesa una progressiva crescita che, si può ipotizzare, sarà più sostenuta nel settore ortofrutticolo che si mostra caratterizzato da una maggiore permeabilità a queste tecnologie rispetto ad altri settori agricoli.

Figura 1 – Obiettivi di impiego di input del Green Deal e esigenze delle imprese agricole «avanzate»

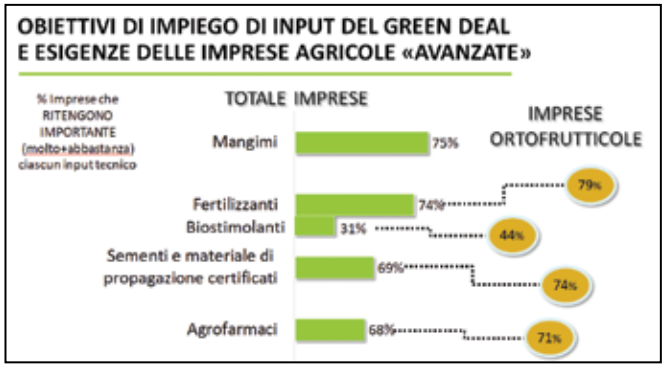


Figura 2 – Adozione di sistemi di produzione «green» in imprese agricole «avanzate»

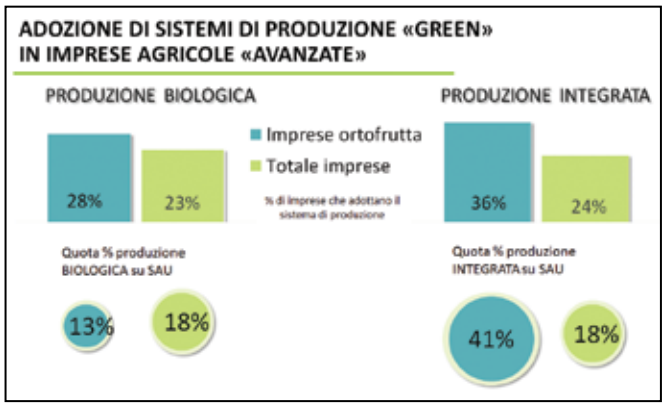
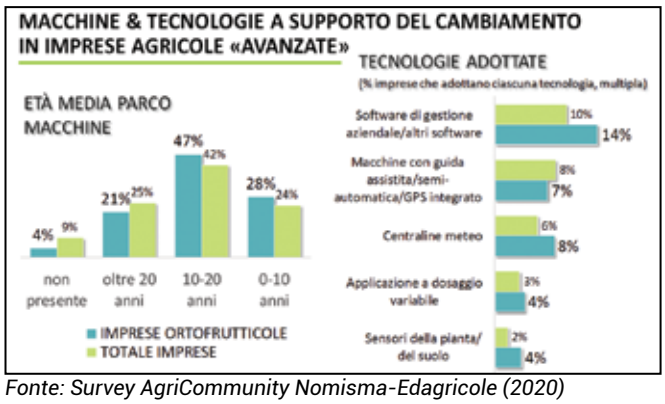


Figura 3 – Macchine e tecnologie a supporto del cambiamento in imprese agricole «avanzate»



Fonte: Survey AgriCommunity Nomisma-Edagricole (2020)

uardia del reddito degli agricoltori restano elementi

Gli elementi considerati evidenziano quindi come, nel panorama agricolo italiano, l'ortofrutta italiana possa guardare agli ambizioni obiettivi del *Green Deal* da una posizione privilegiata. Tuttavia, il percorso per divenire un settore "sostenibile", così come nelle intenzioni dell'Unione Europea, è ancora lungo, complesso e, soprattutto, possibile solo a fronte di adeguati investimenti, che richiedono una solida redditività di impresa. Il grave stato di crisi che sta attraversando l'economia per effetto della pandemia del Covid-19 non pone quindi le condizioni ideali per questa transizione. Tuttavia è forte la consapevolezza che questa crisi, favorendo i processi innovativi e catalizzando risorse a sostegno del rilancio economico, possa fungere da acceleratore di *trend* di cambiamento già avviati pre-crisi e ci riconsegni nei prossimi anni uno scenario radicalmente mutato, anche in agricoltura.

Pac, la transizione passa per la chimica verde e l'innovazione

CESENA - Innovativo, dinamico e pioniere della sostenibilità ambientale: il settore ortofrutticolo italiano è pronto alla grande sfida della transizione verde europea. A dirlo, dati alla mano, è stata Cia-Agricoltori Italiani che, nella giornata inaugurale di *Macfrut Digital* 2020, ha messo a fuoco con il *webinar* "L'ortofrutta italiana sulla strada del Green Deal: Pac, innovazione e chimica verde", i punti di forza del comparto e stilato le priorità per la svolta sostenibile.

L'ortofrutta, come ha spiegato **Ersilia Di Tullio** di Nomisma nel corso del *webinar* Cia (di cui riportiamo un suo articolo su questo numero di *Agrimpresa*, a pag. 5), non rappresenta solo un pilastro dell'agricoltura *Made in Italy*, crescendo anche durante il *lockdown* con un balzo del 20% per la frutta e del 13% della verdura, ma traina l'intero sistema agroalimentare del Paese anche in fatto di propensione al cambiamento, forte delle 300 mila aziende del comparto che fatturano quasi 13 miliardi di euro e investono da tempo per essere all'avanguardia dal punto di vista economico e ambientale.

Per Cia, il settore è pronto alla sfida della transizione verde, ma a determinate condizioni. Le istituzioni europee e nazionali dovranno, infatti, tenere conto di una serie di priorità: garantire agli agricoltori strumenti ad hoc per continuare a produrre e fare reddito; aumentare la resistenza alle crisi di mercato; far fronte ai crescenti rischi fitosanitari con minor disponibilità di sostanze attive; soddisfare i bisogni dei consumatori. "L'innovazione scientifica e tecnologica - ha detto il presidente nazionale di Cia, **Dino Scanavino** - sarà essenziale per poter contare su soluzioni alternative, come quelle offerte dalla chimica verde", che risponde all'esigenza di ridurre l'impatto ambientale e prospetta opportunità economiche interessanti per le imprese agricole e i territori in un momento in cui nuove strategie di sviluppo sono essenziali per far fronte alla crisi. Sul tema però "servirà -ha aggiunto- un lavoro organico e a tutti i livelli, su aspetti normativi e pro-

> *Il punto nel* webinar *promosso da Cia al* Macfrut Digital *2020*

cedurali, nell'ambito della conoscenza, della ricerca e della sperimentazione nei campi, ma anche degli investimenti".

Quanto alla Pac, ha ribadito Scanavino, "potrà essere di supporto concreto al *Green Deal* se saprà essere moderna e semplificata, continuando a perseguire altri obiettivi di sostenibilità come un adeguato reddito ai produttori, aree rurali rivitalizzate e sempre maggiore protagonismo degli agricoltori, anche tramite il sistema delle Op e delle organizzazioni interprofessionali che nell'ortofrutta sono una realtà consolidata. Infine, per essere competitivi sui mercati internazionali, va costruita una politica commerciale a tutela del settore, il cui *export* solo in Italia vale 8,4 miliardi".

Nel corso dell'incontro, moderato da **Claudio Ferri**, direttore di *Agrimpresa*, sono intervenuti, tra gli altri, il presidente regionale Cia **Cristiano Fini**, **Ersilia Di Tullio** di Nomisma ed ha portato il suo contributo **Joao Onofre** della Commissione europea.

Il 2020 è stato un anno duro per l'agrico *fork* sono i cambiamenti necessari

Sintesi dell'intervento di Joao Onofre della Commissione europea alla videoconferenza Cia

DALA REDAZIONE - Il 2020 è stato un anno difficile per l'agricoltura dell'Ue in generale, e per il settore ortofrutticolo in particolare. L'associazione ha dovuto affrontare una massiccia crisi sanitaria, gli Stati membri hanno adottato misure senza precedenti per bloccare l'economia e fermare la diffusione del virus, con importanti conseguenze economiche. Il Covid-19 ci ha dimostrato che i principi base su cui si fonda il Mercato Unico possono crollare dall'oggi al domani. Il settore ortofrutticolo dell'Ue dipende fortemente dalle frontiere aperte e dalla libertà di circolazione delle merci e dei lavoratori e, per questi motivi, è stata intrapresa un'azione decisiva su entrambi i fronti: apertura di corsie verdi per le merci alle frontiere dell'Ue ed emissione di linee guida che classificano i lavoratori stagionali come essenziali. Queste azioni hanno assicurato che ci fosse un flusso adeguato tra domanda e offerta nel settore ortofrutticolo e hanno garantito, inoltre, che i prodotti raggiungessero i consumatori a prezzi ragionevoli. È chiaro che il confinamento e le misure di allontanamento portino ad un aumento dei costi di produzione nel settore ortofrutticolo, ciò che è anche chiaro, è che questo è stato ampiamente compensato dai prezzi di mercato. Come risultato della riduzione della produzione ortofrutticola, delle importazioni ridotte e della domanda interna più forte, i prezzi di mele, pere, pesche e arance erano notevolmente superiori alla media durante la maggior parte dell'anno. Da più di 25 anni, il sostegno dell'Ue al settore ortofrutticolo europeo, e italiano, viene fornito tramite organizzazioni di produttori riconosciute e associazioni di organizzazioni di produttori. Questa si è rivelata la scelta giusta per gestire le specificità del settore: ampia varietà di prodotti, specialità, deperibilità e stagionalità. Si tratta di uno schema altamente sussidiario in base al quale Bruxelles delega, con il supporto delle autorità nazionali e regionali, il potere decisionale sulle strategie di *marketing* e la concentrazione dell'offerta alle Op. In queste circostanze, si tratta di uno schema altamente efficiente, in cui l'Ue fornisce solo un incentivo minore alle strategie commerciali delle Op.

Negli anni si è dimostrato un potente strumento per la spettacolare crescita del settore ortofrutticolo. Il sostegno europeo al settore è vicino ai 860 milioni di euro all'anno, rappresentando solo una quota molto piccola del valore aggiunto annuale complessivo del settore. Oggi ci sono circa 1800 Op nell'Ue, di cui 300 in Italia. Il valore totale della produzione commercializzata dalle Op è aumentato da 20 miliardi di euro a 27 miliardi negli ultimi 10 anni. In Italia questo incremento è stato ancora più spettacolare, 55% negli ultimi 10 anni. Il livello di organizzazione in Italia è passato dal 50% nel 2010 al 70% nel 2018. Non tutto è roseo, il sistema non è ugualmente adatto a tutti gli Stati membri dell'Ue e c'è una linea sottile permanente che deve essere rispettata tra l'autonomia delle Op e il controllo dei fondi pubblici. Questi ostacolano fondamentalmente l›ulteriore crescita del sistema.

Riforma della Pac

Sulle proposte di riforma della Pac del 1° giugno 2018, la Commissione ha scelto l'opzione fondamentale di mantenere le caratteristiche principali dello schema, effettuando, nel contempo, aggiustamenti marginali per riorientare il sostegno delle Op verso il futuro. Anche prima del *Green Deal* e della *Farm to fork*, era già chiaro alla Commissione che il sostegno doveva essere riorientato verso misure ambientali, ricerca, sviluppo e consumo di frutta e verdura. Mentre il sostegno generale degli Stati membri al settore agricolo deve essere inquadrato in un piano strategico della Pac, l'ortofrutta sarà l'unico regime della Pac a non avere un massimale fisso. Spetta al ▸

ltura europea: *Green Deal* e *Farm to*

settore sfruttare appieno questa opportunità unica. Alla luce delle discussioni in corso in seno al Consiglio e al Parlamento europeo, non si prevede che le proposte saranno modificate in modo sostanziale nel processo interistituzionale.

Un cambio di paradigma

Il *Green Deal* rappresenta un cambiamento fondamentale di paradigma nella politica dell'Ue. Mentre prima le politiche agricole e ambientali erano considerate come politiche separate, il Green Deal racchiude tutte le politiche dell'Ue in un ombrello globale destinato ad affrontare le preoccupazioni ambientali e del cambiamento climatico. La *Farm to fork* è una parte fondamentale del Green Deal, mira a fornire alimenti sicuri, economici e nutrienti a 500 milioni di consumatori europei. Negli ultimi 20 anni abbiamo costruito una politica basata sulla sicurezza alimentare, ora dobbiamo passare al livello successivo: la sostenibilità. Questo presenta sfide e opportunità per il settore ortofrutticolo dell'Ue e italiano. Prima di tutto, l'ortofrutta è al centro della strategia *Farm to fork* e questo sottolinea politicamente che il consumo di frutta e verdura, che è il principale motore dei prezzi di mercato dell'Ue, è insufficiente e deve essere portato almeno al livello raccomandato dall'Oms (400 g / giorno). È l'unico settore agricolo che viene identificato positivamente come vincente per produttori e consumatori. Se tutti i cittadini europei raggiungessero quel livello di consumo di frutta e verdura, i prezzi rimarrebbero fermi e la produzione potrebbe addirittura aumentare. Ci sono misure concrete volte a raggiungere questo obiettivo, in particolare attraverso la riformulazione alimentare, riduzione dell'uso di zucchero in marmellate e succhi, e incentivi aggiuntivi attraverso le Op. La *Farm to Fork* si prefigge l'obiettivo di raggiungere il 25% della superficie agricola coltivata a produzione biologica. Oggi, solo l'8% della produzione di frutta e verdura dell'Ue è certificata biologicamente. Sappiamo bene che il biologico non è l'unica soluzione e che ci sono dei limiti a quanto la produzione biologica può espandersi senza una domanda aggiuntiva, ma c'è un enorme potenziale di crescita. Gli ambiziosi obiettivi della *Farm to Fork* sui fertilizzanti (-20%) e pesticidi (-50%) rappresenteranno, ovviamente, una sfida per il settore. Ma questa è una competizione che deve essere superata. L'unico punto più oscuro nella reputazione del settore ortofrutticolo, è l'uso sostanziale degli *input*. L'espansione degli investimenti ambientali nel programma delle Op fa parte della soluzione, ma il settore deve rendersi conto che dovrà andare avanti. Sono pienamente convinto che il settore ortofrutticolo dell'Ue, e quello italiano in particolare, sarà pienamente all'altezza della sfida.

Kiwi, in Europa aumento produttivo del 6%

> *Il frutto recupera in Europa, il 'polpa gialla' permette all'Italia di tenere* leadership *europea*

FERRARA - Le previsioni di produzione di kiwi dell'Emisfero Nord stimano in Europa una produzione di circa 707 mila tonnellate, il 6% in più sullo scarso 2019. Rispetto all'anno precedente è prevista un'offerta in Italia in lieve incremento, con circa 327 mila tonnellate, che segna un +3% su un 2019 deficitario.

Sono previsioni scaturite dal 39° incontro Iko (*International Kiwifruit Organization*), che è stato organizzato in videoconferenza, e a cui hanno partecipato le delegazioni di Nuova Zelanda, Cile, Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Francia. Per l'Italia ha partecipato *Cso Italy*, socio dell'Iko. Sempre secondo le previsioni, cresce anche l'offerta della Grecia, che si porta a quasi 272 mila tonnellate, +10% rispetto alla stagione passata. Segno positivo anche per Portogallo e Spagna, mentre sembra flettere del 6% la produzione in Francia. Per quanto riguarda l'Italia, la crescita è dettata dallo sviluppo del kiwi a polpa gialla, che quest'anno dovrebbe raggiungere le quasi 80 mila tonnellate, segnando un +35%, grazie anche ai nuovi impianti che entrano in produzione, mentre per il verde si prevede, ancora una volta, una riduzione, pari al 4% rispetto al minimo storico dell'anno precedente, a causa dei danni da gelo, della perdita di superfici del kiwi verde dovuta in particolare alla moria delle piante e danni da asfissia radicale che incidono anche sulle rese produttive. La moria delle piante è un fenomeno che si è diffuso a partire dal 2012 nella zona del Veronese, per poi interessare altre importanti aree di coltivazione del kiwi, come il Piemonte, il Lazio e il Friuli Venezia Giulia; ma la presenza, recentemente, è segnalata anche in Calabria, Campania e Basilicata.

È senza dubbio un fenomeno molto preoccupante, che sulla base delle stime di *Cso Italy* dal 2012 ad oggi ha interessato circa 4.500 ettari che non sono più produttivi, senza considerare le superfici a kiwi che si trovano in uno stato di sofferenza, con rese ben lontane dal potenziale. Sul piano commerciale l'occhio è puntato sulla Grecia, che negli anni ha visto crescere i propri impianti fino a raggiungere attualmente quasi 11 mila ettari di kiwi in produzione, con quantità, dunque, destinate a crescere anche in un futuro prossimo. A seguito del Covid-19 sono state segnalate da tutti i partecipanti buone richieste del mercato.

Marroni e castagne: qualche problema annata per l'Appennino modenese

Alessandra Giovannini

CASTEL DEL RIO (Bologna) - Ultime notizie dalle colline e vallate del territorio emiliano romagnolo per castagne e marroni. Notizie buone e meno buone per questi prodotti di eccellenza del periodo autunnale.
Cominciamo con il problema vespa cinese. "Dove non c'è la vespa va abbastanza bene – racconta **Sergio Rontini** che, con sua figlia **Monia** a Castel del Rio, nella vallata del Santerno, coltiva più di 50 ettari di castagneti -, anche perché è piovuto a inizio settembre. È stata acqua buona e abbondante, almeno 6-7 centimetri e, quindi, ha fatto molto bene alle piante. Quelle che soffrivano per la siccità, si sono riprese". Ma l'insetto è ancora presente in altre piante. "E dove c'è – continua Rontini – ci sono difficoltà, anzi, non ci sono proprio i ricci. Puliremo, naturalmente, ma non ci sarà prodotto.

Per farvi capire vi dò qualche cifra. A Castel del Rio, e parlo anche come vicepresidente del Consorzio dei Castanicoltori di Castel del Rio, raccoglieremo meno del 40% di marroni ma la certezza l'avremo solo quando cominceranno a cadere i ricci all'inizio di ottobre. Rispetto all'anno scorso, possiamo mettere nella media un segno +20% ma ci sarà chi è fortunato e chi no". Per la qualità è presto per fare previsioni ma, "almeno – conclude Rontini - le piante quest'anno hanno una bellissima vegetazione e sono particolarmente rigo-

FESTE E SAGRE DELLA CASTAGNA E DEL MARRONE

CALSTEL DE RIO (Bologna) - Alla 65ma edizione della Sagra del Marrone di Castel del Rio per quest'anno non ci saranno gli *stand* gastronomici per motivi legati al Covid, e quindi alla necessità di evitare assembramenti.
Si terrà comunque il mercato dei Marroni Igp e dei prodotti della terra nell'ex campo sportivo, dietro al Palazzo Alidosi, dove si potrà venire ad acquistare i Marroni nelle tre domeniche 11, 18 e 25 ottobre dalle 10 alle 18. Un modo, questo, per continuare la valorizzazione marrone Igp di Castel del Rio. In concomitanza con la festa, domenica 11 ottobre ci sarà la sedicesima edizione del *Magnus Day*, l'annuale manifestazione fumettistica dedicata a Roberto Raviola, indimenticato autore de *Lo Sconosciuto*.

ZOCCA (Modena) - Incerto ancora lo svolgimento della 43ma edizione della Sagra della Castagna e del Marrone Tipico di Zocca, anche se alla Pro Loco sono ottimisti di poterla organizzare nel migliore dei modi, magari, in forma ridotta o modificata nella sua struttura.
In questa occasione il comune in provincia di Modena si trasforma in una mostra mercato dal sapore di castagne.
Lungo le vie del centro sono allestiti *stand* gastronomici, un mercatino artigianale e un mercato del riuso, il tutto accompagnato da musica e intrattenimento per grandi e piccoli.
La Sagra vuole sottolineare ancora una volta il legame fra Zocca e la produzione di castagne, già evidente nella presenza sul territorio di un castagno secolare e di un particolare Museo della Castagna con percorso didattico interno ed esterno. Un avvenimento importante per la realtà modenese che viene messa in forse causa Covid.

Tappa di Castanibus a Zocca, continua

ZOCCA (Modena) - Si è fermato anche a Zocca Castanibus, l'evento regionale dedicato alla castanicoltura tradizionale sostenibile. Un viaggio itinerante e collettivo di portatori di idee tra le Terre della castanicoltura emiliano - romagnola. Un'occasione importante per il territorio appenninico.
Tra i presenti, il sindaco di Zocca **Gianfranco Tanari**, il presidente del Consorzio Agro Silvo Castanicolo dell'Appennino modenese, **Guglielmo Garagnani**, la Regione Emilia Romagna con gli Assessori **Barbara Lori** e **Alessio Mammi** e tanti tecnici e castanicoltori provenienti anche da altre regioni. Per gli assessori Lori-Mammi: "Una coltura di valore per la nostra tradizione agricola da custodire e rilanciare".

Le castagne, dunque, come alleate strategiche nella sfida al cambiamento climatico e custodi della biodiversità tanto da convincere i rappresentanti della regione a costituire un Tavolo di lavoro regionale nell'ambito castanicolo per trovare soluzioni tecni-

nella vallata del Santerno e super

gliose per la pioggia caduta quest'estate. Però, certo, questo non basta". La situazione sembra sia migliore nelle colline dell'Appennino bolognese e modenese.

"Da quello che si vede – dice **Claudio Rossi**, responsabile della zona di Vignola e Bazzano per Cia Emilia Centro –, la situazione dovrebbe essere buona per quantità e qualità ma sarà tutto più chiaro a inizio ottobre, adesso è il periodo di maturazione. Intanto, possiamo dire di essere soddisfatti per tutto il lavoro che è stato fatto per contrastare la vespa cinese. Il problema si è ridimensionato, siamo sulla buona strada".

Chi si sbilancia per dare più informazioni è **Stefano Fogacci** che segue due ettari di terreno coperti da castagne e marroni che produco in biologico una media di 7-8 quintali di frutti e vicepresidente del neo Consorzio Agro Silvo Castanicolo dell'Appennino modenese. "È una super annata, prevedo un'alta produzione, anche se adesso ha smesso di piovere, è il periodo di massima crescita poi dipende dalle zone. L'incognita ora è per la pezzatura, proprio per l'attuale siccità, ma i margini per crescere ci sono ancora". Anche a Fogacci chiediamo anticipazioni sulla qualità. "È presto per dirlo, il frutto è ancora dentro il riccio e c'è dell'altro. In questi anni abbiamo superato forti criticità a causa della vespa cinese ma oggi ci sono nuove difficoltà, c'è il problema del *Gnomo gnosis*, un fungo che rende la castagna nera di muffa e immangiabile. E poi, causa Covid, abbiamo dubbi sulla collocazione del prodotto sul mercato. Tante feste e sagre sono annullate o ridimensionate, erano un bel biglietto da visita, oltre a essere un mercato a cielo aperto per la vendita".

Intanto, si lavora anche su altri progetti. "Si lavora - conclude Fogacci - sul Consorzio Agro Silvo Castanicolo dell'Appennino modenese, creato per fare rete e sostenere i coltivatori di castagni delle principali località castanifere come Zocca, Frassinoro e Pavullo. L'obiettivo del nuovo ente nato ad agosto di quest'anno, e l'unico esistente nel territorio della nostra montagna, è quello di sviluppare la rete tra consorzi e produttori e, soprattutto, dare possibilità ai piccoli castanicoltori di attingere finanziamenti e creare una rete capace di offrire volumi interessanti di frutti.

il viaggio nelle terre della castanicoltura emiliano romagnola

che e prospettive future per il comparto. Si tratta di un momento strategico di pianificazione anche a livello europeo, in vista della programmazione del nuovo Piano di sviluppo rurale.

"La castanicoltura ha un grande valore per la tradizione agricola, colturale e culturale della nostra Regione e in particolare dell'Appennino - spiega Barbara Lori -. Consapevole delle problematiche del settore e dell'importante ruolo di 'custodi' del territorio svolto dai castanicoltori, la Regione ha sostenuto convintamente e fattivamente lo sviluppo di tecniche innovative per essere di supporto al lavoro di mantenimento e difesa dei castagneti, ma anche al loro recupero, in chiave economica, ambientale e per lo sviluppo di percorsi specifici di formazione, convinti che anche le nuove tecnologie possano aiutare il mondo agricolo e l'Appennino ad essere competitivi nel XXI secolo". Per l'assessore Alessio Mammi, "Il mondo della castanicoltura ha avuto la capacità di mettere insieme un percorso di grande condivisione tra obiettivi e territori, un modo di operare strategico e collegiale che ha prodotto importanti effetti. Anche Castanibus riveste una grande importanza, poiché si tratta di un evento in grado di mettere in rete tutte le realtà che ruotano attorno a questa coltura e alle esigenze di protezione e sviluppo del nostro Appennino. A questo proposito, ritengo rilevante sottolineare la scelta strategica del presidente Stefano Bonaccini di costituire un assessorato alla Montagna, per dare visibilità a un pezzo fondamentale del nostro territorio, che va valorizzato e deve ritrovare una sua centralità". Due i progetti regionali che hanno visto protagonista la castanicoltura ad opera dei Gruppi operativi per l'innovazione (Goi). Il primo, 'Castani-co', finanziato con 198mila euro, valorizza il castagneto da frutto come sistema seminaturale vocato al sequestro di carbonio e come fonte produttiva di cibo di qualità. Il secondo, 'Biodiversamente castagno', finanziato con 155mila euro, nasce in risposta all'esigenza di conoscere la biodiversità del castagno. È nel segno di tali obiettivi che è stato formalizzato il sodalizio tra ricercatori, aziende, consorzi, associazioni.

La zucca Violina quest'anno è più dolce

Erika Angelini

> *Ottimo avvio di campagna per la tipica varietà ferrarese*

CASA MESOLA (Ferrara) - La raccolta della zucca Violina è iniziata a metà settembre e le sue *performance* sono buone, soprattutto a livello qualitativo. Abbiamo fatto il punto con **Renato Pezzolato**, agrotecnico di Casa Mesola, una delle principali società cooperative che si occupa di raccogliere e lavorare il prodotto.

"Dopo qualche settimana da inizio raccolta – spiega Pezzolato – possiamo già fare una prima stima per la varietà Violina. Da un punto di vista quantitativo si tratta di un'annata nella media, con un *range* produttivo ampio, dagli 80 ai 130 q/ha. Forbice dovuta principalmente alla differenza dell'epoca di semina - il periodo ideale è metà aprile mentre il trapianto deve avvenire attorno al 20-25 aprile – e al conseguente sfasamento delle fioriture. La "Violina", essendo una varietà selezionata, non un ibrido, se viene seminata o trapiantata troppo tardi può incorrere in problemi di allegagione, anche a causa dei picchi di calore che caratterizzano ormai il clima, e tende a non maturare correttamente. Quest'anno, comunque, la zucca ha un peso specifico molto alto, quindi si potrà in parte recuperare la mancata produzione. Il livello qualitativo, invece, è davvero ottimo perché la polpa è soda, di un bel colore arancione e il grado zuccherino elevato. La zucca ideale per essere trasformata o usato direttamente in ambito gastronomico. C'è stato, anche in questo caso – conclude il tecnico - qualche problema di tenuta fisica della pianta per il clima caldo anche nel mese di settembre.

Di conseguenza la zucca non è riuscita a raggiungere una maturazione ottimale e in alcuni casi risultava di colore giallino, non idonea alla vendita o fortemente deprezzata. Ma, in generale, parliamo davvero di un prodotto di alta qualità".

L'azienda Codeluppi investe su numerose varietà della cucurbitacea

Luca Soliani

GUASTALLA (Reggio Emilia) - Ipocalorica (18 calorie per 100 grammi), ricca di vitamina A e C, potassio, calcio, fosforo, fibre. Sono le principali caratteristiche della zucca, "un ortaggio che sta diventando sempre più protagonista nei piati dei reggiani e sul quale puntiamo davvero molto nel presente e per il futuro" rivela **Martina Codeluppi** dai campi della sua azienda 'Orticola Codeluppi Pietro' di Guastalla che conta poderi in diversi comuni della Bassa reggiana. "In questo momento coltiviamo zucche 'a campo aperto' su 21 ettari distribuiti in varie aree del distretto - sottolinea Martina -, per ogni biolca vengono prodotti circa 70 quintali. Rispetto all'anno scorso, abbiamo incrementato i campi coltivati e vogliamo continuare così anche per i prossimi anni perché crediamo in questo ortaggio e nella sua ulteriore valorizzazione. E poi i terreni argillosi della Bassa sono ottimi per farle crescere sane e saporite. Le varietà? Gialla lunga, delica, piacentina, cappello del prete: ce n'è davvero per tutti i gusti". La produzione 2020 si prospetta "davvero molto soddisfacente. Non abbiamo riscontrato problemi, se non una media grandinata che ha causato piccoli danni in qualche appezzamento. Nulla di grave. L'andamento climatico di questa estate ci sta aiutando: speriamo che continui così".

Martina conclude spiegando che la zucca non è più solo un ortaggio "tipico autunnale, è diventata un elemento chiave nelle cucine di case e ristoranti per gran parte dell'anno. La mia ricetta preferita? Cotta al forno e con aceto balsamico, un contrasto di sapori davvero meraviglioso!"

L'arachide trova una nuova giovinezza nel ferrarese

Erika Angelini

MESOLA (Fe) - Fino a metà degli anni '60 una varietà di arachide piccola e dal sapore intenso era una coltura tipica del territorio ferrarese, particolarmente vocato alla produzione.
Poi è stata gradualmente abbandonata, sia per una concorrenza internazionale sempre più agguerrita, che per un forte cambiamento delle abitudini di consumo. In quel periodo la frutta secca non veniva più mangiata abitualmente, mentre oggi sta vivendo una nuova giovinezza, i consumi sono più che raddoppiati in dieci anni, da quando la comunità scientifica ha decretato che i suoi nutritivi sono capaci di migliorare il benessere dell'individuo. Come conseguenza anche la richiesta di mercato ha cominciato a risalire e produrre arachidi, noci e nocciole è diventato appetibile per gli agricoltori. Proprio per differenziare e cercare una coltura con sbocchi commerciali remunerativi, alcune aziende, 15 per un totale di 18 ettari investiti, hanno accettato la sfida di una Cooperativa del territorio e hanno ridato vita a una filiera delle arachidi ferrarese. Uno di loro è **Sergio Vassalli**, membro di Agia Ferrara, che ha scelto di destinare un ettaro e mezzo a questa coltura dalle potenzialità davvero interessanti.
"Quest'anno ho scelto di aderire a un progetto di filiera sperimentale nato sul territorio quattro anni fa – spiega Vassalli - visto che ormai è sempre più difficile trovare colture davvero remunerative, a partire dai seminativi fino all'ortofrutta. Oggi la coltivazione di arachide, pur con tutti i limiti che devono ancora essere superati, sta iniziando a diventare qualcosa di concreto e si vedono i primi risultati. Da un punto di vista agronomico non è una coltura semplice da gestire: ha bisogno di molta acqua in fase di trapianto quando deve crescere e germinare, che va dosata con attenzione e di terreni drenanti, perché soffre particolarmente dei ristagni d'acqua. Poi, quando è matura, una macchina per la raccolta la sradica dal terreno, toglie la terra in eccesso e la mette letteralmente 'a testa in giù' per la fase di essiccazione. Una volta essiccata c'è un'altra macchina, simile a quella per la raccolta delle patate, che stacca i bacelli e li raccoglie nei bins, pronti per la lavorazione. Attrezzature meccaniche che in Italia non ci sono e che debbono essere importate e adattate ai nostri terreni, ma non sempre la macchina usata in uno dei paesi dove viene abitualmente coltivata, dall'America del Sud a Israele, funziona.

> *È attivo un progetto sperimentale che coinvolge 15 aziende per un totale di 18 ettari investiti*

L'anno scorso i produttori della filiera hanno provato a noleggiare una macchina per la raccolta brasiliana che non ha dato, però, performance adeguate. Attualmente stiamo adattando macchinari per la semina del mais o, appunto per la raccolta delle patate, andando a recuperare persino attrezzi degli anni '60-'70, ormai inutilizzati. Un altro *gap* per arrivare a una filiera al 100% *Made in Italy* è la scelta della giusta varietà che deve essere italiana, Ogm free e deve richiamare, a livello di sapore e consistenza, l'arachide prodotta dai nostri nonni, ma con una pezzatura, quella prodotta molti anni fa era molto piccola, adeguata alle nuove richieste dei consumatori.
Inoltre, serve una varietà che garantisca il prodotto pronto a fine agosto, perché, una volta raccolta, l'arachide va lasciata fuori dal terreno per l'essicazione, che richiede ovviamente un clima secco.
Andando a raccogliere dalla terza settimana di settembre, come è accaduto quest'anno, c'è il forte rischio di avere già un clima più autunnale. In questa fase sono in via di definizione anche gli sbocchi commerciali, perché l'interesse non manca, ma servono accordi e contratti definiti, anche per pensare di aumentare gli ettari investiti.
Per me, e immagino anche per gli altri produttori che hanno accettato questa sfida, la coltivazione dell'arachide è un percorso in divenire, che mette in gioco anche la nostra capacità di trovare soluzioni innovative e forse potrà dare maggiori soddisfazioni rispetto a colture che ormai hanno un mercato perennemente al ribasso".

Una filiera cortissima delle noci da frutto

E.A.

IMOLA - Una noce di origine californiana, la varietà Chandler, dal sapore delicato, facile da sgusciare e ottima da mangiare ha trovato, ormai da diversi anni, il suo habitat ideale in Emilia Romagna. Nel 2006 è nata nell'imolese una filiera cortissima della noce in guscio, che va dalla produzione alla commercializzazione diretta in azienda. Una noce al 100% italiana messa in campo dalla società agricola Caci, che coltiva circa 33 ettari di noceto in piena produzione e altri 17 piantati negli ultimi due anni. Un esempio di filiera virtuosa, come spiega il presidente della società, **Sauro Calderara**.

"Dal 2006 abbiamo deciso di investire in un noceto di oltre trenta ettari e vendere direttamente i nostri prodotti, creando una filiera davvero cortissima – spiega Calderara -. Questa coltura ci ha dato davvero delle soddisfazioni, tanto che tra il 2019 e quest'anno abbiamo investito altri 17 ettari, arrivando a 50 ettari esatti, 48 di varietà Chandler e 2 di varietà Lara, quelli che il nostro attuale impianto di lavorazione riesce a gestire. La produzione media degli anni precedenti è stata di circa 1200-1300 quintali, con alcuni distinguo in base all'età degli alberi, infatti quelli del 2006 producono anche 50-60 q/ha, mentre gli alberi del 2009, circa 30-35, e naturalmente i più recenti entreranno in produzione solo nel 2023. All'inizio di ottobre inizieremo la raccolta meccanizzata e la lavorazione che, ci tengo a dirlo, comprende unicamente un lavaggio in acqua senza l'aggiunta di altre sostanze e una fase di essiccazione che dura 40-50 ore. Le noci vengono poi stoccate in *bins* e sono pronte per la commercializzazione. Circa a metà mese – continua Calderara - apriremo il nostro punto di vendita diretta in azienda, che rimane attivo finché c'è disponibilità di prodotto, solitamente fino a dicembre.

> *La società Caci di Imola produce e vende direttamente con un investimento arrivato quest'anno a 50 ettari*

Attualmente, vendiamo circa il 55-60% al dettaglio e il resto all'ingrosso a piccoli commercianti del territorio e anche ad altre aziende agricole prossimali che fanno vendita diretta e possono integrare la loro offerta di prodotti. Nei prossimi anni abbiamo intenzione di ampliare il nostro impianto, acquistando altre macchine per selezionare ancora meglio il prodotto e suddividerlo in diverse categorie qualitative. Ovviamente, piantare un noceto di queste dimensioni richiede un investimento economico non indifferente, circa 18.000 euro per ettaro comprensivo di impianto di irrigazione, struttura, piante, livellatura del terreno e drenaggio. Un costo di partenza che non viene ripagato tanto presto, visto che il noceto diventa produttivo dopo quattro anni ed entra in piena produzione dopo una decina. Nei primi due anni, inoltre, gli alberi richiedono un'attenzione particolare, visto che vengono potati manualmente per dargli la forma ideale, operazione che richiede tempo e manodopera. Anche la potatura meccanica che viene effettuata dal sesto-settimo anno va pianificata con attenzione, tanto che in azienda la completiamo in tre anni, per avere una maggiore uniformità della produzione. Nella nostra azienda lavorano sette addetti tutto l'anno, impiegati a seguire tutte le produzioni, oltre alle noci produciamo uva di diverse varietà e colture estensive, e altri quattro o cinque persone le impieghiamo solo per le noci durante raccolta e vendita nel mese di ottobre. A livello di prezzo non voglio ancora sbilanciarmi perché la raccolta deve ancora iniziare e verrà fissato nel periodo antecedente l'apertura del nostro punto vendita. Crediamo, comunque, in una buona annata, le premesse ci sono e speriamo che vengano confermate".

Nocciole, in Romagna dimezzata la produzione

Emer Sani

FORLÌ - La produzione di noci e nocciole mostra una tendenza a macchia di leopardo che ricalca la localizzazione delle gelate di primavera. Se per le prime i quantitativi possono addirittura aumentare, nel secondo caso le rese sono dimezzate. "L'andamento sembra buono, spiega **Denis Fabbri**, dell'omonima azienda agricola di Forlì, ci sono state poche precipitazioni nei mesi primaverili, il noce soffre con le piogge". Le piogge infatti creano problemi di con batteriosi e antracnosi. "Sono funghi, quindi quando piove molto questi proliferano e fanno più danni - prosegue Fabbri -, a maggio, che è il momento più critico, è stato particolarmente asciutto, ma questa malattia c'è comunque e bisogna conviverci. I frutti cadono a terra e diventano una mancata produzione". La resa dello scorso anno è stata mediamente di 40 quintali di prodotto secco per ettaro. "Il 2020, secondo me, potrebbe andare anche meglio, la qualità sicuramente ne giova della particolare condizione meteo". L'ultima parola la diranno le previsioni atmosferiche di ottobre.
"L'ultimo mese alla pianta potrebbe ancora fare la differenza, speriamo che non piova tantissimo, che il meteo sia nella norma, ovvero un po' di acqua intervallata a periodi di tempo buono. Questo ci permetterà anche di fare la raccolta meccanica, in modo che il prodotto non rimanga troppo a terra sul bagnato". Fabbri vende direttamente a privati o gruppi Gas. "L'anno scorso il prezzo è stato di 7,5 euro al chilo, i grossi gruppi che lavorano frutta secca propongono prezzi per noi non sostenibili". Le nocciole si raccolgono da metà agosto fino ai primi di ottobre. "Quest'anno le gelate primaverili hanno creato molti problemi, la produzione è più che dimezzata", dice **Luca Pretolani**, titolare di un'azienda agricola a Mezzano di Ravenna. Se la resa media per ettaro lo scorso anno è stata sui 20 quintali per ettaro, "nella zona del ravennate per il 2020 si può tranquillamente dimezzare il quantitativo".

Individuato in Trentino un insetto in grado di contrastare la *drosophila suzukii*

SAN MICHELE ALL'ADIGE (Trento) - Il ritrovamento nel Trentino della *leptopilina japonica*, un parassitoide alieno in grado di contrastare la *drosophila suzukii*, apre nuove prospettive nell'ambito del controllo biologico del moscerino che si nutre della polpa dei piccoli frutti e che sta creando ingenti danni ai produttori.
Questo insetto alieno trovato in un ceraseto in valle dell'Adige, rende noto in un comunicato la Fondazione Edmund Mach (Fem), mostra delle somiglianze ed integra validamente l'attività che verrà svolta dall'altro parassitoide, il Ganaspis brasiliensis, appena importato dalla Svizzera e attualmente in sperimentazione nelle celle di quarantena della Fem e che rimane tuttora il principale candidato nella implementazione della lotta biologica. I due insetti svolgeranno un'azione sinergica, dunque, nel controllo biologico della *drosophila suzukii*.
La scoperta è stata realizzata nell'ambito di un dottorato di ricerca. Il monitoraggio territoriale eseguito dalla Fem, al fine di verificare l'andamento della popolazione, il livello di infestazione della frutta coltivata e spontanea e la presenza di antagonisti di *drosophila suzukii*, insetto che continua a causare ingenti danni alle coltivazioni dei frutti a polpa rossa, ha consentito la cattura di un parassitoide alieno mai riscontrato al di fuori del suo areale di origine e mai segnalato fino ad ora in Europa. La *leptopilina japonica* risulta molto attiva nelle zone di origine (Asia) su larve di *drosophila suzukii*.
Dopo l'iniziale riconoscimento, basato sui caratteri morfologici, è stata necessaria una conferma attraverso l'analisi molecolare, il cui responso è giunto recentemente ed ha confermato la prima identificazione. "A seguito di questo primo ritrovamento - spiegano **Alberto Grassi** e **Simone Puppato** del Centro Trasferimento Tecnologico Fem -, si è dato avvio ad uno specifico studio che ha previsto il campionamento di frutti coltivati e selvatici raccolti direttamente dalla pianta e conservati in cella climatica per verificare l'eventuale sfarfallamento di altri parassitoidi alieni. L'indagine è ancora in corso, ma è possibile fin da ora affermare che la presenza di *leptopilina japonica* è già diffusa in provincia, in quanto è stata riscontrata in altri cinque siti distanti fra loro fino a 20 km e collocati ad altitudini comprese fra 211 e 685 metri sul livello del mare.".

Pomodoro da industria, in Romagna campagna “concentrata”

Emer Sani

RAVENNA - Clima tropicale e difficoltà logistiche legate al Covid hanno condizionato la campagna del pomodoro da industria 2020. Qualche giorno di pioggia a inizio agosto e altissime temperature hanno causato una rapidissima maturazione dei pomodori nei campi facendo saltare ogni programmazione: l'usuale consegna scalare dei pomodori che si svolge nell'arco di 60 giorni si è concentrata in poco più di 40 giorni. “Ci sono stati dei problemi di maturazione, e la campagna è terminata alcuni giorni prima rispetto alla media degli altri anni”, spiega **Samuele**, dell'azienda agricola ravennate, **Ravaioli Gabriele, Ridolfi Saura e Figli**. “Il fenomeno della maturazione anticipata è stato abbastanza vasto, tra il 10 e il 25 agosto si sono concentrati i maggiori problemi - prosegue -, le industrie non riuscivano a trasformare il pomodoro maturo con la stessa velocità, sono tarate per una certa quantità al giorno, il prodotto pronto invece era molto in più. Mancavano le consegne, di conseguenza dove si è tardato ad entrare in campo, il prodotto è andato oltre la maturazione cadendo a terra non riuscendo più a raccoglierlo con le macchine”. Una situazione che si è tradotta in una perdita di prodotto, “possiamo dire che negli ettari colpiti dalla problematica sicuramente c'è stato un danno tra il 10 e il 15 per cento”.

> *“Conferimenti del prodotto in 40 giorni anzichè 60*

C'è comunque soddisfazione per la produzione. “La nostra all'incirca è stata di poco inferiore agli 800 quintali ad ettaro, più alta rispetto all'ultimo anno, quando è stata sotto i 700 quintali. La qualità è mediamente buona, quindi, tutto sommato, la campagna 2020 possiamo considerarla positiva”. Capitolo prezzi. “Sono stabiliti nei contrattati, per noi sono bassi - conclude Samuele Ravaioli. Anche se quest'anno la Pvl è eccezionalmente soddisfacente, non lo è nella media considerando gli altri anni”. Si parla di 87 euro a tonnellata, 0.087 al chilo. “Se consideriamo che i costi di produzione arrivano anche a 6mila euro per ettaro, capiamo che il margine è ridotto, non è particolarmente remunerativo”.

L’oro rosso ferrarese accontenta in parte

Erika Angelini

FERRARA - Nell'areale ferrarese, dove si produce oltre il 25% del pomodoro a livello regionale, con circa 6.800 ettari investiti nel 2019, l'andamento della campagna è diviso in due parti. A metà raccolta, infatti, quantità e qualità generale stavano dando molte soddisfazione ai produttori, poi il clima e le difficoltà dell'industria hanno cambiato le carte in tavola, come spiega **Franco Farinelli**, produttore di Comacchio.

“La campagna era iniziata in salita, con un po' di siccità tra aprile e maggio in fase di trapianto, che ha richiesto un'irrigazione consistente. Poi con le varietà precoci le cose stavano andando davvero bene: gradi *brix* ottimi, anche sopra il 4, e quantità altrettanto buone. I problemi sono arrivati con le varietà medio-tardive, da metà agosto in poi – continua Farinelli - perché le alte temperature hanno portato alla concentrazione della maturazione. Da qui una serie di reazioni a catena hanno affossato la produzione: l'industria di trasformazione non è riuscita ad assorbire tutto il prodotto nei tempi giusti e lasciare il pomodoro in campo o raccoglierlo in maniera non tempestiva ha fatto abbassare il grado *brix*, la qualità generale e naturalmente anche il prezzo. E non partivamo certo da quotazioni esaltanti, perché quasi uguali da vent'anni a questa parte, mentre i costi di produzione sono lievitati. Nella mia azienda cerchiamo di abbatterli condividendo con altri produttori la macchina per la raccolta, una sorta di “società di scopo”, dove lo scopo è ricavare un reddito da una coltura che fa ormai fatica a generarne se non ci sono le condizioni climatiche ideali e accordi di prezzo e classificazione più vantaggiosi per i produttori.

Perché, passare da una campagna eccezionale a una nella media o disastrosa, basta davvero pochissimo”.

Nel Nord Italia l'annata 2020 soddisfa

Cristian Calestani

> *Superate le difficoltà legate alla maturazione concentrata in agosto grazie al lavoro di squadra di filiera, Regione e Ministero*

PARMA - Una campagna difficile, in alcuni passaggi, ma alla fine positiva anche grazie ad un lavoro di squadra a più livelli, Op, Oi, Regione e Ministero, che ha permesso di affrontare tempestivamente l'allarme scattato in agosto per la concentrazione della maturazione della materia prima, programmata su più settimane. È questa la sintesi dell'annata 2020 per il pomodoro da industria coltivato nel Nord Italia. A fare il punto della situazione **Davide Previati**, tecnico dell'Op Asipo. "La pianificazione dei trapianti, da aprile ai primi di giugno – spiega – è stata puntuale. Solo qualche azienda ha affrettato un po' i tempi, complice l'anticipo delle piantine prodotte dell'ultimo scaglione nei vivai e memore di quanto era successo con la lunga campagna del 2019. Non si sono determinati particolari problemi di natura fitosanitaria durante il ciclo colturale e non ci sono state, fortunatamente, calamità naturali di rilievo. Le rese sono state buone già dai precoci: tra i 700-750 quintali per ettaro al cospetto di una media degli anni passati intorno ai 600/650". Tuttavia i picchi di calore di fine luglio ed inizio agosto hanno fatto sì che blocchi di materia prima trapiantati dal 20 aprile al 10 maggio si sovrapponessero al momento della maturazione. Un aspetto che, abbinato alle buone rese produttive di quest'anno, generalmente superiori a 800 quintali per ettaro, ha imposto ritmi di conferimento molto sostenuti, dal 10 di agosto alla fine del mese, mettendo a dura prova la già alta capacità di trasformazione delle industrie. Ed è proprio in quel momento che la filiera ha fatto sistema. "Il 18 agosto l'assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, Alessio Mammi, a seguito delle segnalazioni giunte dall'OI Pomodoro da industria del Nord Italia e poi dalle Op, ha fatto richiesta al Ministero delle Politiche Agricole per l'attivazione della procedura di 'mancata raccolta' prevista nella misura 6 Gestione delle crisi dell'Ocm Ortofrutta. C'è stata una risposta pronta ed efficace da parte del Ministero, nel concedere l'attivazione della misura applicata per la prima volta in Italia, e della Regione, nel definire il protocollo operativo, che ha fatto si che già il 25 agosto si potesse procedere all'individuazione delle superfici destinate al ritiro dal mercato e fossero messi a disposizione gli indennizzi derivanti dai piani operativi dell'Ocm Ortofrutta". Una serie di fattori positivi, come i ritiri sostenuti da parte delle fabbriche ed un clima favorevole, hanno poi permesso di limitare i danni su un quantitativo ridotto di ettari, rispetto ad una problematica di sovramaturazione che avrebbe potuto essere molto più grave.

"Dobbiamo ringraziare la Regione Emilia Romagna, l'assessore Mammi e tutto lo *staff* regionale, con i vari uffici provinciali del Servizio Agricoltura – ha aggiunto Previati - per una risposta così reattiva, condivisa poi anche dalle regioni Lombardia e Veneto".

Superate le difficoltà di agosto, la campagna è poi proseguita senza particolari intoppi nel mese di settembre. La qualità, in termini di grado *brix*, è stata buona, a maggior ragione in considerazione dell'alta resa produttiva. Si è avuto, insomma, tanto pomodoro, secondo quanto era stato programmato, e di buona qualità.

Al momento di andare in stampa (21 settembre) Asipo aveva conferito circa il 91% di quanto contrattato con una stima, a fine campagna, di raggiungere quota 96-97%. "E in chiave futura – conclude Previati – gli indicatori di mercato fanno ben sperare anche per l'annata 2021. Il mercato si prospetta tonico visto che i consumi rimangono buoni e le prospettive di fare 'scorte di magazzino' rimangono limitate".

A fine campagna olivicola si teme la diffusione della mosca

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - "Ottima produzione ma per la qualità dobbiamo aspettare il passaggio al frantoio che ha un ruolo fondamentale".
Le anticipazioni sulla stagione delle olive sono di **Giovanni Bettini** che a Tossignano, per meglio dire nel crinale tra Tossignano e Fontanelice nella Vallata del Santerno, segue con passione e amorevole cura, 2.100 piante di olivo, in prevalenza della *cultivar* Nostrana di Brisighella, per una produzione di circa 12 quintali di oro verde. Testimone ideale, dunque, per qualche notizia sulla prossima raccolta a un mese dell'apertura dei frantoi.
"Le cose stanno andando bene. Abbiamo avuto una buona allegagione, la fioritura c'è stata nel periodo di presenza di venti più freddi che hanno danneggiato un po' la parte bassa della pianta, ma la fascia mediana e alta della chioma, non ha sofferto. Ora tutto dipende dalla mosca olearia. Fino ad ora le alte temperature estive non hanno favorito la sua azione che può portare anche a compromettere la produzione.

> *"In Emilia Romagna più di 4.000 ettari investiti ad uliveto*

A oggi il suo volo è elevato, è la fase più critica e, in queste settimane, vedremo com'è l'evoluzione della situazione. Importante è, adesso, tenere frequentemente sotto controllo il livello di infestazione e decidere, di conseguenza, le forme di lotta più efficaci. Inizierò la raccolta a metà ottobre, il momento centrale dovrebbe essere la prima settimana di novembre".
La struttura del mercato dell'olio extra vergine prodotto in Emilia Romagna è costituita da circa 3.500 aziende. Sono 4179 gli ettari di uliveto in regione per oltre un milione di piante. Il potenziale produttivo che la coltura dell'olivo attualmente è in grado di esprimere in Regione è di circa 100.000 q.li di olive e 12.000 q.li di olio. La media produttiva negli ultimi anni è però sostanzialmente più bassa a causa delle frequenti fluttuazioni produttive cui la coltura è sottoposta, per le condizioni climatiche proprie di un'area che si trova al limite settentrionale di coltivazione dell'olivo. Le aree geografiche di riferimento e più importanti per la coltivazione dell'olivo in Regione sono: le valli dei fiumi Marecchia, Marano e Conca in provincia di Rimini, le valli del Rubicone, del Savio, del Bidente e del Montone in provincia di Forlì-Cesena e le valli del Senio e del Lamone in provincia di Ravenna. Un forte incremento della coltura dell'olivo si è registrata negli ultimi anni in provincia di Bologna, in alcune aree collinari e limitatamente ai versanti più riparati dai venti freddi settentrionali. Inoltre, una recente comparsa della coltura dell'olivo si ha anche in alcuni areali delle altre province emiliane.
Le varietà presenti sono la Nostrana, la Ghiacciola, il Correggiolo, la Rossina, il Pendolino, il Moraiolo, il Leccino e il Frantoio.

FRANTOI IN REGIONE

Rimini (e provincia)	20
Forlì-Cesena (e provincia)	10
Ravenna (e provincia)	2
Bologna (e provincia)	1

I DATI DELL'OLIO 2020

	ETTARI TOTALI (dati ISTAT)	ETTARI IN PRODUZIONE (dati ISTAT)	PIANTE
RIMINI	1684	1651	600.000
FORLI	1390	1100	400.000
RAVENNA	650	498	160.000
BOLOGNA	375	320	90.000
ALTRE PROV EMILIANE	80	60	20.000
totali	**4179**	**3629**	**1.270.000**

(fonte Arpo, Associazione regionale tra i produttori olivicoli dell'Emilia Romagna)

Buone le aspettative per olive e olio in Romagna ma preoccupa la siccità

Lucia Betti

DALLA REDAZIONE - L'olivicoltura romagnola ha alle spalle un'annata produttiva alquanto scarsa. **Sabrina Paolizzi** responsabile Arpo, e **Franco Spada** presidente del Consorzio Olio Dop Brisighella, ci dicono che il 2020 per le olive nelle province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna - terre delle due dop regionali "Colline di Romagna" e "Brisighella" si preannuncia superiore al 2019, anche se non di grandissima abbondanza perché la previsione è inferiore alle medie storiche. Ad esempio, per il ravennate le cultivar brisighellesi, al 15 settembre, si dimostrano tutte produttive e si stima una produzione di circa 8-9mila quintali di olive nel 2019 sono stati 3mila, negli anni precedenti una media di circa 12-13mila quintali.

La situazione appare abbastanza tranquilla sul versante mosca olearia in tutto il territorio romagnolo: le alte temperature ne hanno ostacolato la proliferazione. Serve qualche attenzione in più nelle zone irrigate, dove le olive sono più corpose. Il metodo di produzione biologica è sempre più utilizzato e in incremento anche l'utilizzo di esche e lotta guidata. Le aspettative per rese in olio e qualità sono buone. La raccolta inizierà verso il 10 ottobre e procederà fin verso il 20 novembre. Preoccupa la siccità, che sta causando qualche perdita per cascola e alcune olive sono più piccole e raggrinzite. Se non dovesse piovere mai, nei prossimi 15-20 giorni potrebbe verificarsi una certa perdita di quintali di olive, compromettendo il raccolto sia in termini di quantità di olive e di rese in olio, sia in termini di qualità.

Da luglio il mercato ha dimostrato una ripresa, le scorte si stanno esaurendo a causa della bassissima e anomala produzione del 2019. Per la nuova campagna commerciale di questi prodotti tipici del territorio, ci si aspetta una buona partenza.

OLTRE I 3 MILIONI DI TONNELLATE L'ANNO IL CONSUMO MONDIALE

Negli ultimi 20 anni l'olio d'oliva ha visto aumentare i consumi di oltre l'82% e nella campagna 2019-2020 potrebbero crescere ancora andando a toccare i 3,09 milioni di tonnellate a livello mondiale (+6,4% sul 2018-2019). A dirlo i dati dell'Osservatorio Mondiale dell'Olio di Oliva del Coi, il Consiglio Oleicolo Internazionale, guidato da Michele Bungaro ad "Evoo Research Got Talent", il primo Congresso internazionale di formazione per giovani ricercatori esperti nel settore dell'olio d'oliva, organizzato dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, andato in scena dal 20 al 22 febbraio.

Bungaro ha annunciato, inoltre, che il direttore del Coi, Abdellatif Ghedira, e il Capo dell'Unità di tecnica e ambiente, Abdelkrim Adi, stanno lavorando perché all'Italia sia riconosciuta dal Consiglio Oleicolo Internazionale, la propria collezione del germoplasma olivicolo internazionale, cioè l'insieme del cultivar ed ecotipi. Quella italiana si aggiungerebbe alle altre collezioni già riconosciute di Cordoba (Spagna), Marrakech (Marocco) e Izmir (Turchia). Per l'Italia sarebbe un riconoscimento importante perché la caratterizzazione del germoplasma olivicolo è la premessa per contribuire a migliorare a livello mondiale la qualità delle olive e le caratteristiche compositive ed organolettiche degli oli extra vergine di oliva prodotti.

ERNESTO FORNARI NUOVO DIRETTORE GENERALE DEL GRUPPO APOFRUIT

CESENA - Cambio al vertice del Gruppo Apofruit: il Consiglio di amministrazione della cooperativa con sede centrale a Cesena e centri di ritiro e lavorazione in diverse regioni italiane, ha conferito a **Ernesto Fornari** l'incarico di direttore generale.

Fornari succede a Ilenio Bastoni che ha ricoperto la nomina per sei anni dopo essere stato il direttore commerciale di Apofruit.

Ernesto Fornari, 61 anni, romagnolo, cresciuto professionalmente all'interno delle società del Gruppo, vanta una consolidata esperienza e una profonda conoscenza delle dinamiche del mondo della produzione, del mercato e delle relazioni con la base sociale. Membro della Direzione Generale, ha guidato per 23 anni la controllata Canova srl, la società commerciale del Gruppo specializzata nel settore del biologico che, nel 2019, ha superato i 90 milioni di fatturato.

In Italia la vendemmia non delude ma pe dalla pandemia: le stime di Assoenologi,

r.a.

BOLOGNA - Una qualità delle uve buona se non ottima, e in alcuni casi eccellente, per un'annata che si preannuncia interessante. Una quantità in linea con quella del 2019 (-1%, a 47,2 milioni di ettolitri), che mai come quest'anno risente della congiuntura economica e della conseguente misura di riduzione volontaria delle rese messa in campo dal Governo, oltre a quelle operate da molti Consorzi di tutela. Ma che, tuttavia, dovrebbe consentire all'Italia di rimanere il principale produttore mondiale di vino, seguita dalla Francia, con 45 milioni di ettolitri, e dalla Spagna, con 42 milioni di ettolitri.

È il quadro di sintesi, al netto di eventuali ulteriori eventi climatici avversi, relativo alle stime vendemmiali 2020, elaborato da Assoenologi, Ismea e Unione italiana vini (Uiv).

Secondo il *dossier* redatto dal gruppo di lavoro congiunto, ad una qualità alta e a una quantità leggermente inferiore alla media dell'ultimo quinquennio (-4%) fa da contraltare la particolare situazione economica internazionale, che registra una notevole riduzione degli scambi globali di vino (-11% a valore e -6% a volume nel primo semestre 2020, sul pari periodo 2019) e una contrazione, la prima dopo 20 anni di crescita, delle esportazioni del vino *made in Italy* (-4% nei primi 5 mesi), sebbene inferiore a quella dei principali *competitor*. Elementi questi, che hanno determinato difficoltà tra le imprese e un aumento, seppure contenuto, delle giacenze dei prodotti a denominazione (+5% per le Do a fine luglio) con conseguente limatura dei listini di Igt, Doc e Docg. In questo contesto economico ancora difficile, la vendemmia in corso rappresenta, per caratteristiche quali-quantitative, una eccellente opportunità per la ripartenza del prodotto Italia, a maggior ragione se sostenuto da una adeguata campagna nazionale e internazionale di promozione del vino del Belpaese.

Per il presidente Assoenologi, **Riccardo Cotarella** "l'annata 2020 si presenta con delle uve di ottima qualità, sostenute da un andamento climatico sostanzialmente positivo, che non possono che darci interessanti aspettative per i vini provenienti da questa vendemmia. Sotto il profilo fitosanitario - ha proseguito Cotarella - i vigneti si presentano sani anche se le precipitazioni degli ultimi giorni impongono un continuo monitoraggio da parte dei tecnici per valutare l'accrescimento dei grappoli e il controllo dei potenziali attacchi di patogeni. Intanto, i primi riscontri analitici evidenziano delle gradazioni medio alte e un buon rapporto zuccheri/acidità, oltre ad un interessante quadro aromatico per le varietà bianche e tenori polifenolici medio alti nelle uve a bacca rossa. Preludio di interessanti e ottimi vini. L'alta qualità sarà elemento determinante per affrontare e superare il difficile momento che il mondo del vino, e in generale il sistema produttivo mondiale, stanno vivendo a causa dell'emergenza Covid".

"Il settore vitivinicolo italiano ha dato prova di una straordinaria capacità di ripresa e resilienza - ha dichiarato **Raffaele Borriello**, dg Ismea - riuscendo a reggere l'urto di questa crisi senza precedenti che si è abbattuta sul sistema produttivo globale. Un sospiro di sollievo proviene sia dal cessato allarme dazi verso gli Usa, che sta invece penalizzando i nostri concorrenti francesi e spagnoli, ma anche da una vendemmia che per qualità e quantità risponde agli attuali bisogni del settore. Desta naturalmente preoccupazione - ha concluso Borriello - la flessione sui mercati esteri, dopo 20 anni di crescita ininterrotta, e lo

"IL SOCIALE ENTRA IN AGRICOLTURA"

DALLA REDAZIONE - In occasione della Giornata Internazionale delle donne rurali si terrà giovedì 15 ottobre 2020 l'annuale Festa delle Donne organizzata da Donne in Campo Cia Emilia Romagna, posticipata causa *lockdown*. L'incontro organizzato dalla Cia si terrà al Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio, presso Villa Smeraldi (Bologna). Parteciperanno **Franca Gordini** per Donne in Campo Anp, **Erika Ferranti** sindaco di Bentivoglio, un rappresentante del museo e **Valeria Villani**, presidente regionale Agia. Sono previsti interventi di **Luana Tampieri**, presidente regionale Donne in Campo, **Loredana Ligabue**, direttrice associazione Carer (Mo), **Roberta Mori** consigliera Regionale Emilia Romagna e **Salvatore Agresta**, tecnico Cia Emilia Centro. Seguiranno alcune testimonianze di aziende agricole del territorio. Le conclusioni sono affidate a **Cristiano Fini**, presidente Cia Emilia Romagna.
L'incontro è moderato da **Claudio Ferri**, direttore *Agrimpresa*.

sa in contesto economico provocato Ismea e Unione italiana vini

spettro di una recessione economica globale, ma il sistema vitivinicolo italiano appare solido e in grado di tornare sui livelli a cui ci aveva abituato".

Per il presidente dell'Unione Italiana Vini (Uiv), **Ernesto Abbona**: "Il bilancio previsionale della vendemmia si annuncia positivo sia per la diffusa qualità delle uve, con diverse punte di eccellenza, sia per una quantità leggermente inferiore allo scorso anno che ci aiuterà a gestire il mercato in maniera equilibrata. Premesse importanti per valorizzare i listini di un'annata produttiva che ci attendiamo molto interessante. Adesso, quindi, diventa necessario sostenere la ripresa dei mercati e del nostro *export* con nuovi investimenti, aumentando per il prossimo triennio la dotazione dell'Ocm Promozione, orientando adeguatamente le risorse e iniziative del "patto per l'*export*" e utilizzando rapidamente i fondi avanzati dalle ultime misure del Governo a sostegno del settore, riduzione delle rese e distillazione di crisi".

"In un anno normale - ha detto **Ignacio Sanchez Recarte**, segretario generale del Comité Vins (Ceev) - saremmo tutti concentrati nel cercare di ottenere la stima più precisa della vendemmia, al fine di fissare meglio i prezzi e programmare l'anno; tuttavia questo non è un anno normale e la crisi del Covid-19 rimane per il momento il fattore più influente e dirompente per le aziende vinicole. A livello Unione europea, e grazie agli aumenti di Spagna e Francia, ci aspettiamo - ha aggiunto Recarte - una vendemmia 2020 leggermente superiore (+ 5 milioni di ettolitri) rispetto a quella del 2019 per i primi 5 produttori - Italia, Francia, Spagna, Germania e Portogallo - e vicina alla media degli ultimi 5 anni. Con le giacenze di vino ancora relativamente elevate, la vendemmia 2020 entrerà in un mercato ancora fortemente caratterizzato dall'incertezza e dalla destrutturazione provocata dal Covid-19. Ora sarà fondamentale concentrare tutti gli sforzi e le azioni sulla ripresa dei mercati a livello Ue e internazionale. Senza questa ripresa, più che mai, la sostenibilità delle aziende vinicole dell'Ue sarà a rischio".

La geografia dell'annata produttiva vede in leggero incremento il Nord (+3% sul 2019), mentre al Centro e al Sud le quantità si dovrebbero ridurre rispettivamente del 2% e del 7%. Il Veneto (+1%) rimarrà la prima regione con 11 milioni di ettolitri, seguita da Puglia (8,5) Emilia Romagna e Abruzzo. Assieme le 4 regioni sommano i 2/3 di tutto il vino italiano. Tra le principali aree produttive, segno più per Piemonte e Trentino Alto Adige (+5%), Lombardia e Marche (+10%), Emilia Romagna e Abruzzo (+7%). Calo della produzione, invece, in Toscana e Sicilia (-15%), Friuli Venezia Giulia (-7%) e Puglia (-5%). Ad oggi, 3 settembre, è stato raccolto il 20% dell'uva.

LA SITUAZIONE IN EMILIA ROMAGNA: QUANTITÀ +7% RISPETTO AL 2019

L'andamento climatico del 2020 è stato caratterizzato dalla scarsità di pioggia in diverse zone della regione, per cui si è dovuti ricorrere all'irrigazione di soccorso. La siccità di fine inverno ha inciso sulla differenziazione a fiore, con un numero di fiori non elevato; il ridotto contenuto di acqua del suolo e le alte temperature di inizio marzo hanno predisposto le viti ad un anticipo di germogliamento, salvo interrompere questa fase di sviluppo causa un importante ritorno di freddo a fine marzo/primi di aprile.

Sono rari, e comunque irrilevanti, i casi di danni diretti ai germogli e alle gemme della vite, ma questa situazione ha disturbato molto il corretto svolgimento del germogliamento. C'è però da segnalare la comparsa di una nuova malattia fungina in alcune zone dell'Emilia: *black rot*. Oltre alla disformità di maturazione, bisogna mettere in conto anche una minor quantità di grappoli rispetto al preventivato, a seguito del minor numero di gemme schiuse rispetto a quelle lasciate con la potatura.

A parità di vitigno, quest'anno la differenza di maturazione tra pianura e collina è decisamente significativa: per il Trebbiano si sono registrate differenze in termini di alcol potenziale anche di due gradi. Le varietà precoci quali Chardonnay, Pinot e Sauvignon hanno raggiunto la maturazione con circa 8-10 giorni di anticipo rispetto al 2019, conservando, però, livelli di acidità superiori rispetto alla scorsa vendemmia, probabilmente in ragione di maggiori escursioni termiche tra il giorno e la notte, che hanno favorito anche quadri aromatici delle uve molto interessanti. Situazione a sé quella del Pignoletto, che denota una forte differenza tra la maturazione di collina e pianura, con un divario di almeno 10 giorni. Disformità anche nella maturazione del Sangiovese, che negli appezzamenti più esposti mostra un anticipo anche di 15 giorni rispetto al 2019, mentre sui versanti meno esposti bisognerà aspettare. Più omogenea la situazione nel caso del Merlot, anche se quello in collina comunque anticipa di circa 7-8 giorni su quello di pianura. L'Albana è il vitigno che meno ha risentito del clima in termini di allegagione e quindi di produzione: produzioni buone ed equilibrate, abbastanza allineate con l'epoca di maturazione media di questo vitigno che si dovrebbe attestare tra la I e la II decade di settembre.

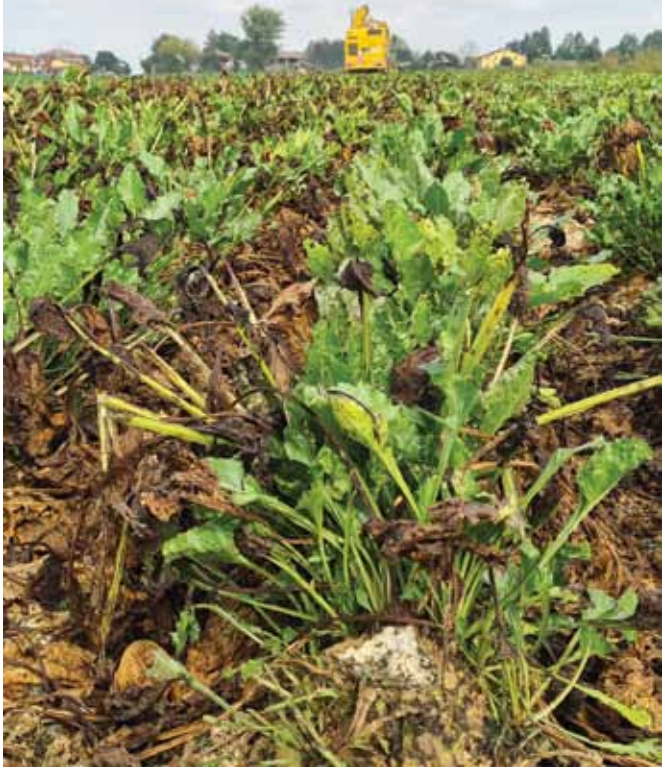
Per il Cabernet si può attendere, sperando che il clima aiuti il perfezionamento della maturità fenolica, così come per il Sangiovese in alcune aree collinari. In conclusione, per raccogliere al giusto grado di maturazione, bisognerà avere attenzione e pazienza, diluendo la raccolta su un arco temporale lungo, che è partito prima di Ferragosto con la raccolta delle basi per gli spumanti metodo classico e terminerà con ragionevole probabilità a fine settembre/primi di ottobre con alcuni Sangiovese, ma soprattutto con Trebbiano e Uva Longanesi. La produzione si prevede in ogni caso di eccellente qualità, con un incremento del 7% rispetto al 2019.

Bietole, annata così produttiva come non si vedeva da anni

Claudio Ferri

MINERBIO (Bologna) - Non è stata una partenza in discesa, ma il recupero c'è stato, ed anche soddisfacente: la campagna bieticola saccarifera s'è rialzata dopo un inizio di stagione in cui, dopo la semina, molti ettari sono andati perduti. Ora che a campagna sta volgendo al termine (al 24 settembre le escavazioni hanno raggiunto l'80%, *ndr*), è possibile fare un bilancio quasi definitivo di un'annata positiva, come non si vedeva da anni. Ne è certo il direttore agricolo di Coprob (Cooperativa produttori bieticoli), **Massimiliano Cenacchi** che descrive l'annata "decisamente buona sotto il profilo qualitativo e in termini di rese. Erano anni che non si raggiungevano questi risultati – spiega - perché nel periodo da maggio a luglio ci sono state le condizioni ottimali per lo sviluppo delle bietole. A tutt'oggi le rese si attestano sulle 70 tonnellate per ettaro con 15 gradi polarimetrici e 10 tonnellate di saccarosio, sempre per ettaro. È stata determinante la stagione favorevole, ma sempre più entrano in gioco professionalità dei produttori e l'innovazione genetica. Quest'anno - prosegue -, i soci hanno coltivato 28 mila ettari perché circa un migliaio sono andati perduti a causa delle gelate".

Dopo il 2006, l'ultima campagna bieticola che coinvolgeva 19 stabilimenti, ne sono rimasti due, uno a Minerbio , nel bolognese e l'altro a Pontelolongo, in Veneto. I due stabilimenti lavorano 2 milioni di tonnellate di bietole prodotte da 5000 soci e con il marchio Italiazuccheri viene commercializzato l'unico zucchero completamente italiano. "Puntiamo ad una filiera sostenibile e biologica - afferma **Claudio Gallerani**, presidente di Coprob - e dagli attuali 1.500 ettari contiamo di arrivare in pochi anni a 1.800, a fronte di una superficie coltivata complessiva che in media all'anno, è di 30 mila ettari". Lo stabilimento di Minerbio si sviluppa su una superficie di 30 ettari, mentre su altri 170, attraverso la società Beta, il gruppo fa sperimentazione per migliorare la produzione e affrontare gli effetti del cambiamento climatico sulla coltura, con ripercussioni sul mercato dello zucchero.
"Ci sono sperequazioni create da un mercato globale – lamenta Gallerani -, pensi ad esempio che il calo dei consumi di prodotti petroliferi, a causa della pandemia, ha reindirizzato lo zucchero utilizzato per produrre alcool sui mercati. Di conseguenza, i prezzi dello zucchero sono scesi e difficilmente riusciamo ad essere competitivi con le nazioni dell'America latina che dispongono di enormi quantitativi di zucchero di canna". Il consumo di zucchero tendenzialmente è in calo, si attesta sui 5 chili circa pro capite all'anno -, e solo nel periodo di *lockdown*, c'è stata una impennata del 20% "che è durata solo una ventina di giorni – conclude Gallerani". I maggiori volumi di zucchero vengono assorbiti dall'industria alimentare mentre una piccola parte, appena il 20%, va alla distribuzione per un consumo domestico.



“Aderire alla campagna invernale antinfluenzale”

DALLA REDAZIONE - “È fondamentale aderire alla campagna invernale antinfluenzale perché a giudizio dei medici abbassa l'incidenza di malattie respiratorie acute e agevola l'attività di chi deve fare diagnosi". L'appello viene da **Pierino Liverani**, presidente di Anp Emilia Romagna, l'associazione dei pensionati agricoltori della Cia .

In vista dell'imminente stagione invernale, l'associazione fa un appello a tutta la popolazione ‘over 60’ e a coloro che hanno patologie a rischio affinché aderiscano alla vaccinazione antinfluenzale “che rappresenta l'arma migliore che abbiamo a disposizione per combattere questa infezione".

La pandemia, dal punto di vista sanitario, ha avuto gravi riflessioni non solo per gli effetti diretti in termini di morbosità e mortalità, ma anche conseguenze indirette. “Il timore del contagio ha

“Anp Cia invita gli “over 60" a vaccinarsi. Liverani: “i medici ricordano che abbassa l'incidenza di malattie respiratorie acute"

spinto molte persone a non rivolgersi agli ospedali in modo tempestivo – aggiunge Liverani - pur in presenza di patologie severe come ictus ed infarti: da qui anche un calo delle coperture vaccinali come, ad esempio, quelle raccomandate nell'adulto e nell'anziano". La vaccinazione, sostengono i medici, è fondamentale per proteggere la popolazione in particolare le fasce fragili, e la Circolare Ministeriale raccomanda di anticipare la conduzione delle campagne di vaccinazione a partire dall'inizio di ottobre: le Regioni hanno ‘opzionato’ quantitativi di vaccini necessari per raggiungere una significativa copertura.

Il ‘bonus donne in campo’ è operativo

DALLA REDAZIONE - Mutui a tasso zero, fino a 300 mila euro, per progetti nel settore agricolo e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti a favore di piccole e medie imprese amministrate e condotte da donne o società a maggioranza femminile. Per accedere agli incentivi previsti dal “bonus donne in campo” è attivo e operativo, sul sito dell'Ismea, il portale con le istruzioni e i requisiti per presentare le domande. Lo ricorda Cia – Agricoltori Italiani dell'Emilia Romagna nel manifestare soddisfazione per la misura che prevede un fondo rotativo di 15 milioni di euro a livello nazionale per garantire mutui agevolati alle imprenditrici agricole. “Consideriamo questa, un'opportunità rilevante – sottolinea Cia Emilia Romagna - sia per le donne dell'agricoltura, che oggi intendono riprogrammare la loro attività aziendale, sia per le tante giovani interessate ad avviare un'impresa nel settore primario". In Emilia Romagna le imprese agricole condotte da donne rappresentano il 23% del totale e si occupano di tutte le attività del ‘primario’. “Agriturismi, fattorie didattiche e sociali sono competenze in cui sicuramente queste imprese eccellono – dice il presidente regionale di Cia, **Cristiano Fini** - e sono una risorsa preziosa per il Paese perché portatrici di una visione imprenditoriale capace di coniugare crescita produttiva e tutela della biodiversità; innovatrici instancabili, promuovono la multifunzionalità nei campi, investendo nel valore culturale e sociale del cibo, nella difesa del suolo e del paesaggio".

“Sul sito Ismea le procedure che concedono fino a 300 mila euro alle imprese condotte da donne

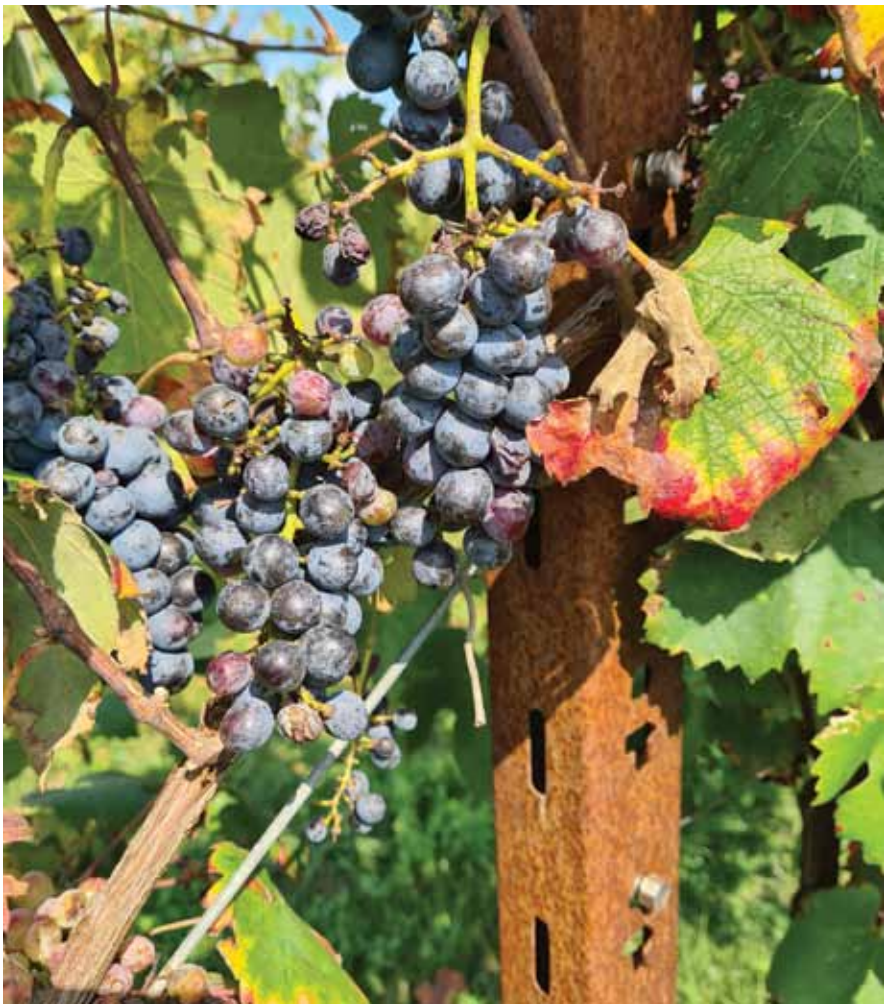
Le previsioni vendemmiali del Consorzio che tutela il rosso frizzante indicano un leggero calo dei volumi

Maturazione anticipata per il lambrusco, ma la qualità è ottima

MODENA - "I primi ritiri di Ancelotta sono iniziati nella seconda settimana di settembre nella bassa modenese e nel reggiano, mentre a partire dalla terza settimana è entrato nel vivo l'areale del Salamino di Santa Croce e del Sorbara" spiega **Claudio Biondi**, presidente del Consorzio Tutela del Lambrusco di Modena. "Si chiuderà a fine mese con il Lambrusco Grasparossa di Castelvetro. Naturalmente, a vendemmia in corso, è prematuro trarre conclusioni, anche se è possibile tracciare una prima fotografia dell'annata" continua il presidente.

Un po' in tutti i distretti produttivi del Lambrusco l'annata agraria è iniziata con un notevole anticipo dal punto di vista vegetativo. Le gelate dell'ultima decade di marzo e di inizio aprile hanno, invece, causato un brusco stop che ha portato ad un riallineamento della fase fenologica.

La fioritura è stata regolare così come quella successiva di allegagione, che non ha registrato alcun problema di acinellatura per il Lambrusco di Sorbara. Qualche preoccupazione è arrivata da alcuni eventi climatici, che in alcuni casi hanno fatto tenere il fiato sospeso ai produttori. "Abbiamo registrato alcuni fenomeni molto intensi ma localizzati, come ad esempio bombe d'acqua e grandinate a macchia di leopardo, che per fortuna non hanno compromesso la qualità e, solo parzialmente, hanno inciso sulla quantità".



Dal punto di vista sanitario le uve si presentano senza particolari malattie. "Non abbiamo avuto casi significativi né di peronospora, né di tignoletta. Abbiamo, invece, verificato qualche presenza di cocciniglia, insetto un tempo sconosciuto nelle nostre zone, ma che aveva manifestato la sua presenza a partire dal 2018. Quest'anno si è tornata a notare la sua presenza nella bassa modenese e un po' nel reggiano e questo ha portato qualche consorziato, per il secondo anno consecutivo, a usare la difesa biologica con il lancio di insetti antagonisti di questo fitofago". Infine, qualche caso di *black–rot*, ovvero disseccamento del grappolo, un fenomeno più comune al nord che si sta spingendo sempre più spesso verso il centro Italia.

"Alla fine siamo arrivati ad una vendemmia anticipata di circa 7-10 giorni rispetto al solito e prevediamo un leggero calo dei volumi rispetto allo scorso anno e con caratteristiche organolettiche delle uve ottime – continua Biondi –. Si evidenzia un peso specifico del grappolo leggermente inferiore, ma è un aspetto che varia da zona a zona e dipende molto dalla piovosità".

In conclusione, le premesse per un'ottima annata sembrano esserci. "Il Lambrusco che si potrà ritrovare nei primi mesi del 2021 nei ristoranti e sugli scaffali avrà le sue classiche caratteristiche: un'ottima qualità al giusto prezzo" conclude il presidente, ricordando anche l'appuntamento del prossimo anno. "Il 2021 sarà un anno importante per il Lambrusco. Sarà l'occasione per festeggiare il 60° anniversario del Consorzio del Lambrusco di Modena al quale si aggiunge anche l'evento per il cinquantesimo delle Doc dei lambruschi modenesi che avrebbe dovuto tenersi quest'anno ed è stato rimandato a causa della pandemia da Covid-19".

ferrara

Melograni, nocciole e giuggiole sono il piatto forte di un'azienda che sta diventando bio

Un bosco ricco di biodiversità che ospita frutti ricercati dai consumatori

SAN BARTOLOMEO IN BOSCO (Ferrara) - **Morena Callegari** per la sua azienda di San Bartolomeo in Bosco (Fe) ha scelto la conversione al biologico, una strada all'insegna del rispetto dell'ambiente che già applicava abitualmente, anche grazie al suo boschetto ricco di "frutti della salute".

"Non sono più una bambina – scherza Morena - ma ho rilevato ugualmente l'azienda di mio fratello undici anni fa e la seguo grazie ai preziosi consiglio di mio padre, che di anni ne ha 91. Ma non è un'azienda "vecchia", bensì un luogo dove voglio ancora sperimentare e mettermi in gioco. Così, dopo un 2019 in perdita a causa delle fitopatologie che colpiscono la frutta, ho scelto di andare verso il biologico. Da quest'anno sono in conversione e intento dire che ho smesso di usare prodotti chimici sui miei alberi da frutto, principalmente mele Golden di due varietà, normale e rugginosa, Stayman e Pink Lady, già pochissimo trattati in precedenza, quasi da un giorno all'altro. I tecnici mi hanno naturalmente sconsigliato di farlo, ma io volevo dare un taglio netto e il risultato mi soddisfa: le mele sono forse più piccole, ma sono buone e sane, tanto che ho già potenziato la vendita diretta in azienda perché la richiesta è costante. Il nostro orgoglio, però, è un boschetto dove coltivo melograni, nocciole e giuggiole non trattate. Tutti prodotti che il mercato richiede, perché negli ultimi anni si è scoperto che fanno bene alla salute, contengono antiossidanti e preziosi nutritivi. Si tratta di una produzione minore, ma devo dire che in proporzione si guadagna di più rispetto alle mele. A mio avviso la strada per le piccole aziende, anche per i giovani, è questa: un'agricoltura biologica e biodinamica all'insegna della sostenibilità e una scelta colturale magari più di nicchia, ma che può intercettare consumatori sempre più attenti alla salute".

emilia centro

Nuova sede per la Borsa merci: riapre a Fico

BOLOGNA - La prima volta fu in piazza Maggiore, poi negli spazi della odierna biblioteca Sala borsa di piazza Nettuno, infine, dagli anni Settanta, negli edifici della Camera di commercio in piazza Costituzione.

La Borsa Merci della Camera di commercio di Bologna ha iniziato una nuova fase: tutti giovedì, giornata dedicata alle contrattazioni e alla formazione dei listini prezzi, gli operatori avranno come punto di riferimento *Fico Eataly World*, che li accoglierà nel *foyer* del Centro Congressi, dove si lavorerà in piena integrazione con le attività del Centro Agroalimentare. Nella nuova sede, prima era negli edifici della Camera di commercio in piazza Costituzione, gli operatori potranno, dopo mesi di incontri svolti esclusivamente *on-line*, ripartire con le contrattazioni in presenza.

I listini della Borsa sono pubblicati ogni giovedì sul sito della Camera di commercio, *www.bo.camcom.it*, e sul sito di Ager *www.agerborsamerci.it*.

All'inaugurazione erano presenti, oltre al presidente di piazza della Mercanzia, **Valerio Veronesi**, anche il presidente Ager e Borsa Merci Bologna, **Patrizio Chieregato**; **Andrea Segrè**, presidente Caab; **Tiziana Primori**, amministratore delegato di Fico; **Marco Bergami**, presidente Cia Emilia Centro; **Guglielmo Garagnani**, presidente Confagricoltura, e **Luigi Maccaferri**, vicepresidente Coldiretti Bologna.

L'attività della Borsa è svolta in concessione dalla Associazione Granaria Emilia Romagna. "La volontà di fare affari non si ferma e il rapporto umano per questo tipo di contrattazioni è fondamentale, soprattutto in un ambiente lavorativo dove con una stretta di mano si spostano container di merci - sottolinea il presidente della Camera di commercio, Valerio Veronesi - ci piace pensare che la nuova sede sia a Fico, attraverso un progetto in piena integrazione con le attività del Caab. Alcune quotazioni, come quelle sul grano duro, sono prese come riferimento in tutta Europa: questo ci fa capire quanto sia importante la prosecuzione di quel lavoro che in parte si è smorzato con l'emergenza Covid".

reggio emilia

Lo ha ribadito Cristina Marchesi dell'Ausl al convegno Cia su "Covid-19 tra presente e futuro"

"Occorre essere organizzati e preparati in caso di nuova emergenza"

Luca Soliani

BIBBIANO (Reggio Emilia) - "Coronavirus, dobbiamo essere preparati a tutto. Con la riapertura delle scuole e il pieno ritorno all'attività lavorativa, molto probabilmente sorgeranno sul nostro territorio focolai che dobbiamo essere pronti a isolare subito per evitare contagi diffusi". Lo ha affermato **Cristina Marchesi**, direttore generale dell'Ausl di Reggio Emilia, nel corso del suo intervento al convegno 'Emergenza Covid-19 tra presente e futuro' che Cia Reggio Emilia, Anp, Agia e Donne in Campo hanno tenuto al Parco Manara di Bibbiano e al quale hanno partecipato oltre cento persone. Al tavolo dei relatori sedevano anche **Ottavia Soncini** presidente commissione Sanità e *Welfare* e in Regione, **Stefano Francia** presidente nazionale Agia, **Giorgio Davoli** presidente provinciale Anp e il presidente di Cia Reggio Emilia **Antenore Cervi**. Tra il pubblico, la consigliera regionale Roberta Mori, diversi esponenti regionali e nazionali di Cia, e l'assessore comunale all'ambiente e alle attività produttive, Loretta Bellelli che ha portato i saluti dell'amministrazione comunale. L'incontro si è aperto con un minuto di silenzio in ricordo "delle quasi 600 vittime reggiane della pandemia, per gran parte delle quali non è stato purtroppo possibile neppure dare l'ultimo saluto" ha sottolineato Cervi, che ha poi analizzato la situazione durante il *lockdown*: "La produzione agricola non si è mai fermata, il consumatore ha apprezzato in particolare il 'made in italy'. Ma ci sono luci e ombre sulla redditività dei vari prodotti: il Parmigiano Reggiano ha retto, molto peggio è andata, per esempio, alla suinicoltura. Ora dobbiamo avere la duttilità e capacità di saper affrontare il problema Covid dal punto di vista sanitario, ma anche economico".

La parola è quindi passata ai relatori. Il direttore generale dell'Ausl ha parlato della "grande sfida che si aspetta per far fronte alla situazione di emergenza che stiamo vivendo e vivremo ancora per mesi. Dobbiamo essere pronti anche a un probabile aumento dei casi che si genereranno nelle prossime settimane: sarà fondamentale intervenire subito per evitare che i contagi si espandano". Il ritorno alla 'normalità piena' negli ospedali "non è vicina. La ragione principale è la pesante carenza di infermieri e medici, in particolare anestesisti: ne servirebbero 75, siamo a 50. Stiamo lavorando da mesi per cercarne ma c'è grande carenza generale". Marchesi ha concluso il suo intervento parlando di scuola: "Tutti gli insegnanti si sono sottoposti volontariamente ai tamponi. Ora sarà cruciale individuare le positività nelle aule e chiudere immediatamente le classi, senza perdere tempo". Davoli ha quindi sottolineato il ruolo fondamentale che ha avuto l'agricoltura "nel sostenere i bisogni alimentari nel Paese. Questa pandemia ha causato una ecatombe di gran parte di una generazione che ha permesso lo sviluppo sociale ed economico italiano. Consapevoli di dover continuare ad andare avanti, dobbiamo affrontare la quotidianità con profondo senso di responsabilità e con fiducia. Non dobbiamo abbassare la guardia: da qualche settimana i contagi hanno, infatti, ricominciato ad aumentare, nonostante la situazione sia tuttora sostanzialmente sotto controllo. È di vitale importanza che tutti noi continuiamo a indossare le mascherina laddove non è possibile garantire distanziamento, a rispettare le norme, ad ascoltare gli esperti. Siamo totalmente a favore dei vaccini. Non dimentichiamo ciò che abbiamo passato, le sofferenze, i lutti". Soncini ha poi criticato duramente le manifestazioni 'no mask' che si sono tenute in diverse città, tra cui Roma e ha sollecitato maggiore attenzione da parte del Governo per il sistema sanitario pubblico dell'Emilia Romagna, "una eccellenza a livello nazionale e internazionale che deve essere supportata con decisione. Dobbiamo ottenere ciò che ci spetta". Infine, ha sollecitato una ripresa del Pae-

se "partendo dall'aiuto ai più deboli, alle donne e ai giovani che sono quelli che hanno subito maggiormente le conseguenze economiche della pandemia". Francia ha concluso il convegno rimarcando "il pesante impatto del Covid su diversi settori dell'agricoltura, in primis quello dell'accoglienza, ma non solo. È fondamentale dare ora nuovo impulso all'agroalimentare italiano partendo da una grande politica estera che promuova le nostre eccellenze emiliano romagnole. Abbiamo bisogno di aiuti economici per mantenere in vita le aziende, e favorire il ricambio generazionale. La crisi dell'economia è stata accentuata da una crisi sanitaria globale ma nell'agricoltura c'è spazio per nuove idee imprenditoriali". E ancora: "Le aree rurali non possono essere abbandonate all'isolamento, alla carenza di servizi. Ma dobbiamo anche difendere e saper valorizzare gli aspetti positivi, a partire dal sistema sanitario pubblico regionale che è una eccellenza nel Paese e in Europa".

Lupi vicino ai centri abitati: Cervi scrive al Prefetto

Pubblichiamo la lettera inviata dal presidente di Cia Reggio Emilia al Prefetto Iolanda Rolli, dove viene portata all'attenzione la difficile situazione creata dalla presenza di lupi nelle vicinanze dei centri abitati.

Reggio Emilia, 17 Settembre 2020

Egregio Prefetto,
innanzitutto La ringraziamo per l'attenzione mostrata, convocando l'incontro di oggi, al grave problema dei lupi che minacciano il nostro territorio.
A dirlo non sono più solo gli agricoltori e i cittadini che da anni denunciano la loro incontrollata proliferazione, ma lo testimoniano anche le cronache di aggressioni, che si ripetono ormai con preoccupante frequenza, ai danni di greggi al pascolo e animali allevati in libertà.
La situazione è molto difficile. Dal crinale dell'Appennino, i lupi sono scesi a valle e ora sono presenza fissa anche in Val d'Enza e nella Bassa: si muovono vicino ai centri abitati e rappresentano un rischio anche per la sicurezza delle persone. In tal senso, basti ricordare che nei giorni scorsi un branco si è pericolosamente avvicinato alla recinzione di una piscina piena di bagnanti, tra cui anche diversi bambini. Solo l'intervento di uomini a bordo di mezzi motorizzati lo ha costretto ad allontanarsi.

La minaccia riguarda anche le attività agricole. A causa della invasività di questo predatore, che non ha nemici naturali, le aziende agricole trovano, infatti, sempre più difficoltà nel portare al pascolo gli animali, che diventano prede facili per questi carnivori. Ma la questione riguarda anche bovini e ovini allevati all'aperto. E aggressioni hanno già riguardato anche gli animali domestici come cani e gatti. Non dimentichiamo che diversi attacchi sono poi stati messi a segno nei cortili delle abitazioni. Lo ripetiamo, dall'Appennino alla Bassa: tutto il territorio reggiano è sotto assedio. E gli agricoltori sono i primi a subirne le conseguenze.
La questione non può essere liquidata solo coi previsti risarcimenti. Essi non compensano mai a sufficienza il danno che, oltre la perdita degli animali, comporta la ricostituzione del patrimonio ovino e zootecnico che si protrae nel tempo, con perdite economiche che non vengono riconosciute.
Le conseguenze di questi attacchi sono gravi e profonde. In montagna questa situazione arriva a comportare la disaffezione all'agricoltura e allo spopolamento: non ce lo possiamo più permettere. Il ruolo degli agricoltori è fondamentale per la conservazione di ambiente, territorio e paesaggio. Servono, però, garanzie e tutele per consentire loro di lavorare in sicurezza e ricavarne un reddito.
L'ambiente è fatto di equilibri che non possono che essere gestiti dall'uomo. Non solo. Chiediamo anche che le aziende agricole siano supportate normativamente ed economicamente per attrezzarsi a difesa dalle aggressioni. Purtroppo, c'è chi si preoccupa solo del lupo e dimentica gli agricoltori e i cittadini: per Cia Reggio Emilia sono invece l'assoluta priorità.

Antenore Cervi

imola

Carlo Morini gestisce a Imola "Le Polenghe" un'azienda biologica e biodinamica di 50 ettari

Agricoltura biodinamica 'viatico' per l'*export*

IMOLA - Le ultime arrivate all'azienda agricola "Le Polenghe" di Imola sono due vacche di razza "Highlander", che fanno parte del progetto aziendale di **Carlo Morini**, produttore biologico che ora, spinto dalla richiesta del mercato estero, sta andando verso l'agricoltura biodinamica.

"L'azienda è nata all'insegna della sostenibilità, perché dal 1997 abbiamo fatto certificare le produzioni a Residuo Zero. Dal 2000, quindi esattamente vent'anni fa, siamo diventati ufficialmente biologici e dal 2018 abbiamo ottenuto il certificato *Demeter* per le produzioni biodinamiche.

Attualmente, produciamo circa un terzo di seminativi, frumento tenero o duro, favino, colza, girasole; un terzo di frutta estiva, in particolare pesche e susine e il resto è occupato dal vigneto, tutto di Uve Sangiovese, che utilizziamo per la vinificazione ma anche per il succo d'uva fresco e come base per l'aceto balsamico. Sicuramente il biologico ha consentito di differenziarci, avere una Plv più bassa, ma stabile, e di riuscire a fare reddito e reinvestire. Ma da una decina d'anni c'è stata una saturazione dei prodotti bio, perché molte aziende si sono affacciate a questa metodologia produttiva e i prezzi all'ingrosso si sono notevolmente abbassati.

Per questo motivo, oltre ad avere tutte le certificazioni che servono per "entrare" in alcuni paesi, dalla *BioSuisse*, per il mercato Svizzero, la *Naturland*, per il mercato tedesco e ovviamente *Global Gap* e *Grasp* per la Sicurezza ambientale, sul lavoro e la *Food Defence*, abbiamo fatto un passo ulteriore e stiamo producendo sempre più con metodo biodinamico. Un approccio che nei Paesi dove esportiamo, principalmente Austria, Svizzera, Germania e Francia, sta prendendo sempre più piede e sta diventando quello che il biologico era venti o trent'anni fa".

La cipolla "senza prezzo"

IMOLA - Un'annata nera, anzi nerissima anche per la campagna produttiva della cipolla, che sta mettendo in ginocchio le aziende agricole e facendo perdere migliaia di euro di reddito. Il problema, davvero molto grave, riguarda la richiesta di prodotto e di conseguenza il mercato. Per alcune settimane la cipolla non è stata quotata, perché il prezzo sarebbe stato troppo basso e avrebbe mandato in tilt l'intera filiera.

Poi le quotazioni sono arrivate, ma di appena 10-15 cent/kg. Questo sta mandando al collasso i produttori, come spiega il presidente di Cia – Agricoltori Italiani Imola, **Giordano Zambrini**. "La campagna della cipolla – spiega Zambrini – sta avendo un andamento assolutamente negativo per le nostre aziende agricole. La richiesta, e quindi la percentuale di prodotto venduta, è al minimo storico, complice forse anche la minore richiesta da parte degli operatori della ristorazione e i magazzini sono pieni di scorte. Come accade quando c'è molto prodotto il prezzo è tendenzialmente più basso, si tratta di una logica di mercato molto semplice, ma qui siamo oltre questa dinamica. Perché il prezzo alla produzione non è solo basso, ma è talmente basso che, per alcune settimane, non è stato nemmeno stabilito dalle commissioni preposte alla quotazione. E adesso – conclude Zambrini - i pochi centesimi delle quotazioni stanno facendo perdere circa 2.000 euro per ettaro, visto che il costo di produzione si aggira intorno ai 5.500 euro per ettaro. Migliaia di euro che per gli agricoltori sarà praticamente impossibile recuperare, e che li porta al limite del collasso economico".

Rischio sanzioni per le imprese prive del recapito Pec, posta elettronica certificata

Mirco Conti

DALLA REDAZIONE - Dal 2013 tutte le imprese iscritte alla Camera di commercio devono essere titolari di casella di Posta elettronica certificata (Pec) attiva e funzionante. L'indirizzo è comunicato all'ente camerale e compare nella visura dell'azienda.
Il 14 settembre 2020 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 228, la legge di conversione del D.L. n. 76/2020 recante Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale. Il decreto prevede, nello specifico, alcune misure volte a semplificare i rapporti tra Pubblica Amministrazione, imprese, professionisti e cittadini, rafforzando l'utilizzo della Pec come strumento principale di comunicazione per determinate procedure amministrative o prevedendo sanzioni per la mancata comunicazione del proprio domicilio elettronico. L'art. 37 del provvedimento dispone, infatti, nei confronti delle aziende che alla data del 1° ottobre 2020 non hanno ancora comunicato il proprio indirizzo Pec alla Camera di commercio, ovvero seppur dichiarato, questo risulti inattivo o cancellato d'ufficio poiché da tempo scaduto, l'assegnazione di una nuova e diversa casella di pec, nonché l'irrogazione di una sanzione amministrativa fino ad euro 2.064 per le società e fino ad euro 1.548,00 per le imprese individuali.
Le aziende associate iscritte alla Camera di commercio sono quindi invitate prima possibile a: verificare il corretto funzionamento della propria casella Pec; controllare la corretta iscrizione dell'indirizzo Pec al Registro Imprese.
Le imprese che non dispongono ancora di un indirizzo Pec attivo possono richiederlo agli uffici territoriali della Cia, affinché sia possibile comunicarlo alla Camera di commercio.
Quanti, invece, non sono certi di aver comunicato la propria Pec al Registro Imprese, possono autonomamente verificarlo sul sito *www.registroimprese.it* oppure chiedere il supporto degli uffici Cia.

APPUNTAMENTI

BOLOGNA

9-11 ottobre 2020
SANA re-START La ripartenza passa dal bio
Bologna Fiere

BENTIVOGLIO (BO)

15 ottobre 2020
Annuale festa Donne in Campo Cia Emilia Romagna "Il sociale entra in agricoltura"
Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio, Villa Smeraldi Via San Marina, 35 S. Marino di Bentivoglio (BO)

IMOLA

31 ottobre - 22 novembre 2020
Baccanale - #A CASA E FUORI La cultura del cibo incontra l'attualità
Info tel. 0542-602427, mail info@baccanaleimola.it

BOLOGNA

11-15 novembre 2020
EIMA digital preview
Info tel. 06-432981, mail eima@federunacoma.it

I pellerossa che liberarono la Romagna, e non solo...

"I pellerossa che liberarono l'Italia" è il titolo e il tema conduttore d'un libro-reportage uscito recentemente per Corsiero Editore, notevole lavoro di Matteo Incerti, giornalista e ricercatore di Reggio Emilia. Piccole grandi storie, di guerra e di pace, mai raccontate prima in Italia. Tra le truppe degli Alleati che ci aiutarono in modo determinante a riottenere libertà, democrazia e diritti civili che il fascismo aveva cancellato, c'erano anche contingenti di "nativi" americani e canadesi che, pur confinati nelle riserve, si arruolarono volontari per combattere il nazifascismo. Erano coraggiosi, combattenti nati che, però, detestavano gli scalpi e le atrocità. Circa una cinquantina di loro riposano ancora nei nostri "War Cemetery", i cimiteri di guerra di Coriano di Rimini, S. Egidio di Cesena, Villanova di Bagnacavallo: qui, negli anni scorsi, una delegazione di "pellerossa" visitò i suoi caduti e gli altri ragazzi che ebbero i giorni spezzati, con una loro cerimonia funebre che commosse la popolazione e l'Anpi, l'associazione della memoria partigiana. E poi, nella nostra terra c'è una ragione di più per essere sempre vicini con il cuore ai pellerossa. Nella seconda metà dell'Ottocento la stampa reazionaria e la Destra governativa definivano 'i pellerossa di Romagna' i nostri antenati repubblicani, socialisti, anarchici i cosiddetti 'fedeli non di Santa Caterina, ma di Santa Carabina', solo perché volevano vedere compiute le promesse del Risorgimento, altro che 'tutto cambi perché nulla cambi'.
Non dimentichiamo queste lotte: il passato non è mai stato così presente. Post scriptum: continuare a ripetere oggi, come fanno non pochi smemorati, che 'Mussolini ha fatto anche cose buone' è una pataccata. Anche un orologio rotto, due volte al giorno dice l'ora giusta.

Il Passator Cortese

Disegno di Alberto Sughi (particolare), copertina del libro 'Viaggio in Romagna', di Dario Zanasi, edito dal 'Carlino' nel 1967

BOLOGNA

VENDO a modici prezzi, coppi dell'800 fatti a mano, bellissimi e selezionati: adatti per tetti di ville, case di campagna, agriturismi, centri storici, per decoupage o da dipingere. Info Loris Tel. 333-6527422, whatsapp o scrivere a loris.nadalini@gmail.com.

CERCO carrello di portata q.li 50-140, usato di qualsiasi marca, con rampe e piedistalli per il carico mezzi (in buono stato). Tel. 339-5903187 oppre 051-893118.

VENDO tubi zincati diametro 80, con attacco a bicchiere, marca Valducci. Metri totali 290 circa, completi di 5 irrigatori e vari accessori. Per informazioni telefonare al 335-6790943.

VENDESI bruciatore per serre mod. THERMOMEC GPM 8 fermo da qualche anno; telefonare ore pasti 051-700818.

VENDO riportatore Badalini mod. Skorpio usato pochissimo e spandi letame Jolly della ditta RenMark portato ai tre punti autocaricante. Telefonare Luigi 328-8720289.

VENDESI gruppo motopompa (Igfa), motore Fiat Iveco HP80, pompa doppio girante completa di tubo e valvola pescante, condizioni ottime. Numero 2 forbici pneumatiche per potatura (Campagnola). Per informazioni chiamare al 348-3192441.

CESENA

VENDESI rustico in ottimo stato posto in comune di Brisighella (San Cassiano), a 300 metri di altitudine, in bellissima posizione. Insieme al fabbricato di circa 650 metri quadrati viene ceduto anche il terreno di ettari 32,6 di cui circa un terzo coltivabile, il resto bosco ceduo e di alto fusto. Terreno con vigneto, castagneto e noceto con oltre 500 piante di noce. Tel. 338-7682657.

FAENZA

VENDESI autocarro Fiat 80 NC anno 1976. Portata utile 43 q.l, (porta 6 bins per piano) Con ribaltabile trilaterale, doppie sponde in alluminio, vasca per trasporto uva in ferro verniciato. Chiamare Paolo tel. 339-3182750.

VENDO pali in cemento mt. 2,70 e braccetti GDC in ottimo stato marca Valente. Tel. 348-5622350.

Zona Castel Bolognese si VENDE erpice a dischi (frangizolle) a 20 dischi portato, marca Spada e Gatti. Tel. 335-5619124 (Sergio).

VENDO atomizzatore Vulcano 10 quintali, ventola 800 luci e portatarga. Pompa Comet IDS 1400 ben funzionante, euro 1.500. Chiamare 392-3027551 Oscar.

FERRARA

VENDO Ferrara, zona Sant'Apollinare di Copparo: ferri a V per testate di metri 2 ciascuno - Braccialetti per pali 8 cm per 8 cm - Braccialetti per pali 14 cm per 14 cm - Copri palo in plastica 8 cm per 8 cm - Copri palo in plastica 14 cm per 14 cm - 2 bobine per potatura lunghe 200 m con avvolgimento - Compressore ideal e altro. Info al 338-8415590 o via email: *fmario1946@gmail.com*.

CERCO trattori e attrezzatura agricola usata per vigneto/frutteto. Tel. 328-7045637.

VENDO attrezzatura usata rimorchio "Breda" portata 120 q.l. con ribaltabile trilaterale. Rimorchio portata 70 q.l. con ribaltabile unilaterale. Per info tel. 346-0237463.

IMOLA

VENDO pali precompressi 8×8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Telefonare al 370-1307274 oppure mail *acasta72@gmail.com*.

MODENA

VENDESI terreno agricolo posto nel comune di Serramazzoni, composto da prati, vigneto e bosco, per una superficie catastale di ettari circa 4.56.30. Trattative riservate. Tel. 371-1653102.

VENDO a modici prezzi, coppi dell'800 fatti a mano, bellissimi e selezionati: adatti per tetti di ville, case di campagna, agriturismi, centri storici, per decoupage o da dipingere. Info Loris Tel. 333-6527422, whatsapp o scrivere a loris.nadalini@gmail.com

VENDO ranghinatore a due ruote con attacco per sollevatore. Tel. 348-4416924.

VENDESI fondo agricolo località Albareto (MO) costituito da un corpo unico di terreni coltivati prevalentemente a seminativo (11ha) e pereto (2ha) adiacente al canale Naviglio. Il centro aziendale è costituito da un grande fabbricato in parte abitato e in parte da ristrutturare, si aggiunge una vecchia stalla rimaneggiata e adibita a ricovero attrezzi, fondo libero da vincoli. Trattative riservate, chiamare 334-3126174 mail: geffe@ccp-mo.it

VENDESI zona Fiorano Modenese confine con Formigine (MO), azienda di 35 biolche, casa e stalla rurale da ristrutturare 465 m., capannone nuovo uso ricovero attrezzi, 6 mila metri di terreno industriale e pozzo irriguo. Info ore pasti tel. 0536-844410.

PARMA

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6 circa. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo compattatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

RAVENNA

A Campiano vendesi rotolone m. 220 diametro 75 cm con spruzzatore sottochioma - pompa. Prezzo da definire. Tel. 347-2590153 - 329-7236418.

OFFERTA LAVORO Geoplant vivai ricerca trattorista con buona esperienza nella conduzione e gestione delle macchine agricole. Elevato numero di giornate lavorative. Stipendio interessante. Inviare cv a *danesi@geoplantvivai.com*. Tel. Sig. Danesi 0544-533269.

VENDO serbatoio gasolio in buono stato (da verificare con gasolio). Prezzo trattabile 250-300 euro, trasporto a cura dell'acquirente. Zona Lugo, tel. Elena 347-7271041.

VENDO trattore rovesciato con muletto per vigneto e frutteto. Trattore Same Puledro 35cv, muletto Martini e Duranti Portata 10q.l. Zona Lugo. Montanari Manuel Tel. 349-2123257.

VENDO Rimorchio agricolo con sponde e sovrasponde in ferro m. 4,03×210; Muletto sul sollevatore del trattore, una alzata con cesto per uva e forche; Spandiconcime trainato 3Q; Banco alto 1m con disco per segare legna azionato con presa di forza del trattore; Tel. 338-5257778 Bartolotti.

VENDO Zona Lugo (RA) aratro sul sollevatore Mattioli, in buone condizioni, profondità 50/70 cm. Tel. 347-4228261 Mattioli Aldo.

REGGIO EMILIA

VENDO barca per vendemmia marca Sarzola a due vasche, quasi nuova; atomizzatore marca Pratissoli 10 q.li, già effettuata taratura certificata. Prezzo interessante, chiamare tel. 0522-641751.

VENDO motofalciatrice Bertolini con motore Cotiemme; zappatrice Annovi m. 1.80; ranginatore da montagna m. 220. Prezzo euro 300. Tel. 338-1308136.

VENDO cardano mt 150 chiuso. Zappa mt 2.60 con regolazione profondità idraulica. Carro raccolta balloni N 4+2. Seminatrice 19 file Carraro. Aratro volta lega per trattore 60 hp. Ranghinatore per fossi 2 mt. Turbina Rovatti trattore 100 hp. Tel 0522-960955.

CERCO zappa-fresa cm 70/80 per motocoltivatore Goldoni. Va bene anche a due file; cerco assolcatore a 2/3 vomeri regolabili, con attacco al trattore da 25/40 cv tel.349-5516356. Tel. 349-5516356.

VENDO terreno a Correggio frazione Fosdondo per biolche 29 con annesso fabbricato ricovero attrezzi e piccola stalla. Tel. 329-6007393.

VENDESI presso Azienda Agricola Bassa Reggiana, ripuntare-stirpone 9 ancore, larghezza m. 2,50,per trattore 100-130 HP. Tel. 339-3238048.

VENDESI pioppelle da vivaio, di anni 1 (R3F1), clone I214, presso Azienda Vivaistica Autorizzata in prov. di Reggio Emilia. Tel. 339-3238048.

VENDESI terreno nelle colline matildiche, vicino ai campi dove sono coltivati vigneti, vendesi terreno di 3,5 biolche (HA: 1; ARE: 46; Foglio: 33; Mappale 124; Partita 4.876). Adiacente strada Via Menozzi che collega Puianello con Montecavolo. *marymarsi.re@gmail.com* tel. 389-1346040.

RIMINI

VENDO rullo da trainare zingato lungo 2 m con gabbie in ferro (zingato). Prezzo da concordare, tel. 338-9687061.

AFFITTASI 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta. Piante giovani e produttive, impianto di irrigazione. Possibilità di avere mezzi per la coltivazione. Tel. 333-9340351.

errepi

EIMA INTERNATIONAL cambia data e raddoppia

1 The Digital Preview

EIMA Digital Preview

11/15 novembre 2020

2 The Event

44ª EIMA BolognaFiere

3/7 febbraio 2021

Il calendario fieristico internazionale, a causa dell'emergenza Covid 19, è stato completamente rivisto e molti eventi sono stati annullati e rinviati. Anche EIMA International ha ridefinito il proprio programma, spostando la 44ma edizione dal novembre 2020 al febbraio 2021. Tuttavia, nei giorni di novembre inizialmente fissati per lo svolgimento dell'EIMA prende vita EIMA Preview, un grande evento on-line che anticipa la kermesse tradizionale e che costituisce il primo esempio al mondo di una rassegna di meccanica agricola interamente accessibile su piattaforma digitale.

Dal 2022 EIMA tornerà al tradizionale appuntamento di novembre

FEDER UNACOMA eima international 2021

A GREAT EIMA, AS USUAL

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E IL GIARDINAGGIO

I saloni: eima GREEN, eima componenti, eima energy, eima digital, eima IDROTECH

www.eima.it

Organizzata da FEDER UNACOMA S.U.R.L.

In collaborazione con Bologna Fiere, ITA ITALIAN TRADE AGENCY

Contatti
00159 Roma - Via Venafro, 5
Tel. (+39) 06.432.981 - Fax (+39) 06.4076.370
eima@federunacoma.it

Semine 2020:
le varietà consigliate da **Progeo** ai **Soci**

Proponiamo le principali varietà tra quelle oggetto di contratto di coltivazione **Progeo**.
Per le caratteristiche e le opportunità relative ad altre varietà consigliamo di confrontarsi con i tecnici del **Gruppo Progeo** di zona per individuare la vostra soluzione personalizzata.

Rebelde

Teorema

Metropolis

Aleppo

Aquilante

Ayrton

Basmati

Atlante

FRUMENTI TENERI

ORZO

DURI

GRANO di ALTA QUALITA'

- **REBELDE: LA GARANZIA DEL RISULTATO**

Frumento con tenore proteico molto elevato (14,5-15,5%), ottimo peso ettolitrico e ottime produzioni. Resistente alle principali malattie. Invernale di ciclo tardivo. Varietà dalle ottime caratteristiche agronomiche, con un ciclo di sviluppo adatto agli ambienti di coltivazione del frumento tenero nelle nostre aree.

- **TEOREMA: COMBINAZIONE VINCENTE**

Frumento che unisce ad un'ottima produttività, un elevato contenuto proteico (14-15%) e un ottimo Peso Ettolitrico. Precocità Media, Semialternativo, Resistente alle principali malattie.

- **METROPOLIS: EQUILIBRATO E PRODUTTIVO**

Metropolis è un frumento di forza, con ottimo peso ettolitrico, tenore proteico molto elevato (14-15%), elevata produzione. Resistente alle principali malattie compreso il fusarium. Invernale di ciclo medio. Varietà dalle eccezionali caratteristiche agronomiche, con un ciclo medio precoce.

GRANO PANIFICABILE SUPERIORE

- **ALEPPO: LA NUOVA GENERAZIONE DEL BIANCO**

Frumento panificabile superiore, a granella bianca, di buon contenuto proteico, ottimo Peso Ettolitrico. Invernale, medio precoce.
Ottima resistenza alle principali malattie e buone produzioni.

- **AQUILANTE: IL BIANCO EQUILIBRATO**

Aquilante è la varietà di riferimento nel bianco panificabile: grazie al peso ettolitrico molto elevato, buon contenuto proteico, valori alveografici molto equilibrati. Alternativo di ciclo medio. Varietà dalle ottime caratteristiche agronomiche, con un ciclo di sviluppo adatto a tutti gli ambienti di coltivazione del frumento tenero.

.

GRANO PANIFICABILE

- **AYRTON: PRODUZIONE ESTREMA**

Frumento dalle grandi potenzialità produttive, con possibilità di intensificazione colturale per massimizzare i risultati. Invernale, medio tardivo. Resistenza alle malattie buona/ottima.

- **BASMATI: ECCELLENZA NELLA RESA**

Basmati è un frumento tenero panificabile che si distingue per l'eccezionale sanità della pianta e i valori alveografici equilibrati. Invernale con ciclo medio-tardivo.

- **ATLANTE: IL PRECOCE PRODUTTIVO**

Varietà dalle ottime caratteristiche agronomiche, semi-alternativo, possiede una capacità di accestimento e una precocità molto elevata, abbinate a rese eccellenti: ottima soluzione per anticipare le semine di secondo raccolto, per questo motivo è la varietà scelta da Progeo per il contratto di coltivazione specifico ORZO-SOIA 2° Raccolto

- **DYLAN, TIREX, COLOMBO, BRANCALEONE, PLATONE:**

Varietà molto produttive, ai vertici delle nostre prove, unite a ottime qualità molitorie, buoni pesi ettolitrici, proteine elevate, resistenti alle principali malattie.

Platone

Progeo SCA - Sezione Conferimenti
Via Marconi, 4/2 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051/6067011 • Fax 051/6067022 • www.progeo.net